

Sara Moling

**DIZIONARIO
ITALIANO – LADINO VAL BADIA
DIZIONAR
LADIN VAL BADIA – TALIAN**

Ulrike Frenademez · Xenia Ruggeri · Marlies Valentin

Consulenza per il ladino della Val Badia – Consulënza por le ladin dla Val Badia

Tone Gasser · Werner Pescosta

Consulenza lessicografica – Consulënza lessicografica

Marco Forni

Consulenza scientifica – Consulënza scientifica

Heidi Siller-Runggaldier

Valeria Della Valle

Coordinamento, composizione e layout – Coordinamënt, composiziun y layout

Paolo Anvidalfarei

Progetto software, gestione ed elaborazione elettronica dei dati

Proiet software, gestiun y elaboraziun eletronica di dac

Iacopo Risi · Carlo Zoli

Direzione redazionale e revisione generale:

Sara Moling

Collaboratori redazionali: Paolo Anvidalfarei, Ulrike Frenademez, Xenia Ruggeri,
Marlies Valentin

Collaboratori: Angela Comploi, Karin Comploj, Silvia Liotto, Stephan Ploner

Consulenza scientifica: Heidi Siller-Runggaldier Università di Innsbruck
Valeria Della Valle Sapienza - Università di Roma

Consulenti per il ladino della Val Badia:

Tone Gasser, Werner Pescosta

Progetto software: Iacopo Risi, Carlo Zoli – tecnologia Smallcodes

Copertina: misign.it

Impaginazione e grafica: Paolo Anvidalfarei

Tipografia: Ingraf – Ora

Progetto realizzato in accordo con il Dipartimento Istruzione, Formazione e Cultura Ladina.

Concorso finanziario:



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINCO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENINCO-SÜDTIROL



Provincia Autonoma de Südtirol – Südtirol
Cultura Ladina



ISBN 978 88 8171 120 8

Prima edizione: 2016

Tutti i diritti riservati

© 2016 Istitut Ladin Micurá de Rù – San Martin de Tor (BZ)

Sito internet: www.micura.it

E-mail: biblioteca@micura.it

L'uomo si circonda di un mondo di suoni per accogliere
in sé ed elaborare il mondo degli oggetti.

W. von Humboldt, *La diversità delle lingue*

Prefazione di Valeria Della Valle.....	V
Prefazione di Heidi Siller-Runggaldier.....	XI
Introduzione	XVI
Ringraziamenti.....	XVII
Un quadro della lessicografia ladina in Val Badia.....	XIX
Il Dizionario Italiano-Ladino Val Badia / Dizionar Ladin Val Badia-Talian.....	XXIII
Il lemmario e le fonti.....	XXIII
Le finalità	XXIII
Il supporto informatico	XXIV
Il dizionario bilingue e il suo “rovesciamento”.....	XXV
Difficoltà di traduzione e strategie adottate	XXVII
La selezione del lemmario ladino	XXVIII
Dizionario cartaceo - Dizionario digitale.....	XXIX
La struttura delle voci	XXIX
Ortografia.....	XXXVII
L'accento grafico	XXXVII
L'accento circonflesso.....	XXXVIII
Il grafema <ć>.....	XXXVIII
Il digramma <nn>	XXXIX
Il digramma <ss>	XXXIX
I grafemi <tl> e <cl>.....	XXXIX
La dièresi	XL
L'apostrofo	XL
Il prefisso des- / dej-.....	XLI
La divisione delle parole	XLI
L'uso delle maiuscole	XLI
Verbi: quadri flessionali.....	XLIII
Bibliografia.....	LXX
Abbreviazioni.....	LXXV

Prefazione

di Valeria Della Valle¹

Nel 2013 è stato pubblicato il *Dizionario Italiano-Ladino Gardnese*.² Ora, impostato sulla base di quell'opera, vede la luce il *Dizionario Italiano-Ladino Val Badia/Ladin Val Badia-Talian*. La rappresentazione della comunità linguistica ladina, grazie all'impegno di Marco Forni e del gruppo di lavoro dei redattori e delle redattrici di questo repertorio, assume così una fisionomia ancora più completa. Non possiamo che essere grati a chi ha ideato e portato a termine un'impresa come questa e in particolare a Sara Moling, responsabile del progetto, e a Paolo Anvidalfarei, che ha realizzato tutta l'impaginazione, la grafica e l'esportazione dei dati lessicografici.³ È un'impresa che colma una lacuna in campo lessicografico per quanto riguarda il rapporto tra l'italiano e il ladino della Val Badia.

Walter Belardi, il grande glottologo, studioso e appassionato promotore⁴ del ladino ha scritto che:

Tra il Seicento e l'Ottocento, soprattutto in Gardena e in Badia (per la Badia si ricorderanno i nomi di Micurá de Rù, di Janmatí Declara e di Angelo Trebo), si è avuto un periodo felice durante il quale il ladino scritto e di cultura, religioso e non, ha cominciato a sviluppare per la prima volta le proprie possibilità espressive.⁵

Oggi, però, è necessario avere a disposizione, accanto alle testimonianze letterarie di quel "periodo felice", uno strumento che consenta di conoscere, di conservare e di trasmettere la lingua d'uso, scritta e parlata, viva in Val Badia, attraverso la registrazione delle corrispondenze tra l'italiano e il ladino locale. La situazione sociolinguistica della Val Badia, come quella della Val Gardena, rappresenta una realtà in cui il ladino – nelle varianti locali e orali e in forma scritta – è usato in tutti gli ambiti, accanto all'italiano e al tedesco. Da qui nasce la necessità di un dizionario che possa essere utile in tutte le situazioni, che consenta di mettere a confronto le due lingue

1 Valeria Della Valle (Sapienza Università di Roma), linguista e lessicografa, è la coordinatrice scientifica del *Vocabolario Treccani* (2008).

2 M. Forni, *Dizionario Italiano-Ladino Gardnese/ Dizjoner Ladin de Gherdëina-Talian*, Istitut Ladin Micurá de Rù, 2013.

3 La sinergia tra i redattori e gli ingegneri informatici della *Smallcodes* di Firenze ha avuto come risultato un sistema all'avanguardia. L'elaborazione informatizzata dei materiali lessicali non è servita unicamente a predisporre strumenti elettronici di consultazione, ma è componente costitutiva del lavoro fin dalla impostazione e dalle iniziali redazioni di lemmi.

4 L. Serianni, Prefazione al *Dizionario Italiano-Ladino Gardnese* cit., p. VII.

5 W. Belardi, *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma-Corvara-Selva, 1991, p. 170.

e dia al lettore, nel modo più completo, risposte, soluzioni, suggerimenti per gli usi scritti e per il parlato, per le situazioni formali e per quelle informali.

Ogni dizionario, anche questo, può essere definito un archivio di parole ordinate alfabeticamente e analizzate in base ai loro usi e ai loro significati; nessun dizionario nasce dal nulla, e ognuno, anche il più prestigioso, è il risultato della rielaborazione di opere precedenti: in questo caso non si tratta di rielaborazione, come è successo per molti dizionari del passato (tanto da far scrivere a Cesare Cantù che «i dizionari sono sempre l'uno dall'altro copiati»⁶), ma della necessità di partire dal riferimento, come termine di paragone, sia al dizionario gardenese, dal quale sono state prese le entrate italiane, sia a un confronto con i lemmari, le definizioni e la fraseologia dei due maggiori vocabolari dell'uso della lingua italiana, pur diversi per criteri e impostazione, cioè il GRADIT, il *Grande dizionario italiano dell'uso* UTET⁷ e il *Vocabolario Treccani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana⁸. In aggiunta, i redattori hanno tenuto conto anche del Devoto-Oli⁹ e del Garzanti¹⁰. Partendo da queste opere è stato organizzato un repertorio di 30.829 lemmi italiani (24.022 lemmi e 6.807 locuzioni polirematiche) e 32.701 lemmi ladini¹¹ (16.560 lemmi e 16.141 locuzioni polirematiche). Come si spiega la dissimmetria numerica? Con «una maggiore presenza di termini appartenenti alla lingua astratta, cioè alla componente essenziale che costituisce una lingua di cultura»¹² nel volume dedicato all'italiano-ladino Val Badia: termini che spesso nel ladino mancano e che vengono resi con perifrasi. Si vedano, per esempio, i verbi *replicare* 'fá ciamó n iade', *reprimere* 'se tigní ite' o *rottamare* 'sciuré pro la feracia'. Le voci registrate nei due volumi costituiscono una porzione abbondante del lessico essenziale ai fini comunicativi, un lessico di base nel quale le tradizioni locali, gli usi artigianali, i giochi, la gastronomia, i fenomeni atmosferici, i modi di dire hanno – come è giusto e prevedibile – un largo spazio. Basti osservare, nel volume *Ladin Val Badia-Talian* voci come *cufé* (la *scoccietta*, cioè il 'gioco pasquale consistente nel battere un uovo, tenuto chiuso nella mano, contro un altro di un altro giocatore; vince chi riesce a conservare intero il pro-

6 P. Trifone, «I dizionari sono sempre un dall'altro copiati. Cesare Cantù e la lessicografia del primo Ottocento», in «Una brigata di voci». Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni, a cura di C. Schiavon, A. Cecchinato, Padova 2012, p. 436.

7 *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da T. De Mauro, Torino 1999.

8 *Il Vocabolario Treccani*, autore e direttore Aldo Duro, coord. scient. Valeria Della Valle, Roma 2008.

9 *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana 2012* a cura di L. Serianni e M. Trifone, Firenze 2011.

10 *Il grande dizionario Garzanti di italiano 2.2*, direttore G. Patota, Milano 2013.

11 Il lemmario ladino è stato ricavato soprattutto dalla banca dati dell'Istitut *Ladin Micurá de Rü* elaborata per il vocabolario del *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch* di Giovanni Mischí pubblicato nel 2000, con numerose aggiunte e ampliamenti che lo stesso autore ha elaborato nel corso degli anni.

12 L. Serianni, Prefazione al *Dizionario Italiano-Ladino Gardenese* cit., p. VII.

prio uovo’, termine presente in questa forma o in sue varianti anche in altre aree regionali italiane, per esempio nelle Marche); o il verbo *ziple*, col quale si rendono i verbi ‘intagliare’, ‘scolpire’, ‘incidere’, ‘scalpellare’; o le locuzioni come *fá la iata orba* ‘giocare a moscacieca’, *fá l’ascogna* ‘giocare a nascondino’; *fá la pëia* ‘giocare a prendersi’; o la *bala* e la *balota* che corrispondono all’ormai italiano ‘canederlo’; o i cinque traducanti *strisciada*, *dramada*, *jutada*, *sdramož* e *dada* che rendono con varie e sottili sfumature di significato l’italiano ‘acquazzone’.

L’elenco delle corrispondenze suggestive e dei loro traducanti potrebbe continuare a lungo, perché il dizionario conserva la memoria di «tutto un mondo di relazioni e di vita che si richiamano al passato; un mondo che nell’età presente va assumendo contorni sempre più labili e indistinti». ¹³ Ma le voci raccolte, se da una parte servono a mantenere in vita il passato e una tradizione in via di scomparsa, dall’altra testimoniano la volontà di “trovare le parole” per esprimere nuove realtà. Questa doppia strada si è rivelata l’arma vincente per creare il rispecchiamento tra l’italiano e il ladino della Val Badia, fotografato dai redattori del dizionario oggi, nella realtà di questo momento storico. Solo così, infatti, si riesce a mantenere in vita il passato e ad assicurare nel contempo una possibilità di comunicazione attiva e produttiva per il futuro linguistico della comunità. Può essere utile leggere, a riprova, qualcuna delle voci legate alla modernità e i loro traducanti: da *cellulare* ‘zellular’ o ‘fonin’ a *condizionatore* ‘climatisadú’, da *forno a microonde* ‘furn a microones’ a *banca dati* ‘banca dac’, da *lavastoviglie* ‘mascin da lavé jö’ a *catena di montaggio* ‘ciol trasportadú’. Per avere un’idea di questa capacità di rinnovamento e aggiornamento costante si veda il lemma *cherta* ‘carta’, nel quale la *cherta de credit* la ‘carta di credito’ e la *cherta magnetica*, cioè la ‘tessera magnetica’, convivono accanto alla fraseologia legata ai tradizionali giochi di carte, che riporta alle abitudini del passato, ma fortunatamente ancora vive e non abbandonate: da *stiché* ‘battere una carta con una più alta’ a *cherde* ‘chiamare una carta’; da *sborde né* ‘imbrogliare nel gioco delle carte’ a *dé jö na cherta* ‘calare una carta’, fino a *carté fora* ‘calare per primo una carta da gioco’. Altro settore nel quale è possibile verificare la modernità e l’aggiornamento del lessico ladino in base ai mutamenti della società è quello che riguarda i femminili dei nomi professionali: se nella lingua e nella lessicografia italiana questo processo di adeguamento ai tempi è stato lungo e faticoso (e in qualche caso trova ancora oggi resistenze ideologiche e difficoltà nell’imporsi) ¹⁴, nel ladino (sia gardenese sia badiotto) non sembrano esserci ostacoli basati su pregiudizi. A dimostrarlo, la registrazione di voci ¹⁵ come *aconsiadëssa* ‘consigliera’, *architëta*, *assessuria* ‘assessora’,

13 M. Forni, *Introduzione al Dizionario Italiano-Ladino Gardenese* cit., p. XII.

14 Sull’argomento si veda C. Robustelli, *Donne, grammatica e media. Suggestimenti per l’uso dell’italiano* (consultabile all’indirizzo <giulia.globalist.it/>).

15 Si dà la traduzione solo quando il termine non è del tutto trasparente e corrispondente a quello italiano.

avocata, cancelliera ‘cancelliera’, *chirurgga, deputada, direturia, doturia* ‘dottoressa’, *funzionara, edituria* ‘editrice’, *indicadëssa* ‘giudice’, *injiniera* ‘ingegnera’, *ispeturia* ‘ispettrice’, *magistrata, ministra, notara, ombolta* ‘sindaca’, *polizista* ‘poliziotta’, *presidentä, procuradëssa* ‘procuratrice’, *returia* ‘rettrice’, *vignadëssa* ‘viticultrice’.

Il lessico di una lingua non è rappresentato solo dalle singole parole attestate, ma anche dalle “collocazioni”, cioè le giunture più stabilizzate nell’uso¹⁶ (come *assegnare un incarico* ‘surandé n’inciaria’, *bandire un concorso* ‘scrí fora n concurs’, *tagliare a fette* ‘taié sö a sones’ ecc.) e queste giunture privilegiate sono rappresentate in abbondanza nei due volumi, così come le “espressioni polirematiche”, (*luna di miele* ‘löna de mil’, *vuoto a rendere* ‘boza da pënc’h’, *prendere piede* ‘mëte pe’ ecc.), in un gioco continuo di riflessi tra italiano e ladino, come testimoniato nei due volumi dalla lemmatizzazione di espressioni del verbo *vedere* ‘odëi’, con le corrispondenze *vedere di buon occhio* ‘odëi de bun edl’, *vedere le stelle* ‘odëi les stëres’, *vedere per credere* ‘odëi por crëie’, *vederne di cotte e di crude* ‘nen odëi de vigni sort’, *vederne di tutti i colori* ‘nen odëi de düc i corusc’, *vedere nero* ‘odëi fosch’.

Un altro aspetto da segnalare, infine, riguarda la fraseologia creata per testimoniare l’uso dei termini registrati in contesti reali: per lungo tempo, nella tradizione lessicografica italiana, proprio questo settore ha faticato a essere rappresentato in modo convincente, e gli esempi tratti dal parlato hanno fatto il loro ingresso nei dizionari solo a partire dal celebre *Dizionario della lingua italiana* del Tommaseo¹⁷ e dal *Vocabolario* Giorgini-Broglio¹⁸, il primo vocabolario dell’uso della lingua italiana. Il dizionario coordinato da Sara Moling è il primo dizionario dell’uso Italiano-Ladino Val Badia, basato su un’ampia selezione di espressioni fraseologiche, polirematiche, informazioni morfologiche ed enciclopediche. Le frasi create riconducono a una realtà locale riconoscibile e amata (le espressioni fraseologiche sono 18.120). Si veda, per esempio, nel volume dedicato all’*Italiano-Ladino Val Badia*, la voce d’apertura, la preposizione *a*, illustrata da esempi come: *abito a San Martino in Badia* ‘i stá a San Martin de Tor’; *ci vediamo a San Martino, all’Istituto* ‘i nes odun a San Martin, tl Istitut’; *anche a Livinallongo parlano ancora ladino* ‘ince ite a Fodom baii ciamó ladin’; *oggi andiamo a Rina* ‘incö junse sö Rina’; *vivere a Antermoia* ‘vire sön Antermëia’; *andare a Bressanone* ‘j’i ia Porsenu’. Oppure, per avere un’idea dell’attenzione all’uso vivo della lingua, testimoniato attraverso una fraseologia quotidiana e comune all’italiano e al badiotto, si veda la voce *cane*, illustrata da frasi idiomatiche come *can che abbaia non morde* ‘n cian che ladra ne mord nia’; *è solo come un cane* ‘al é su sciöche n cian’; *non c’era neanche un cane* ‘al n’è gnanca n cian’; *sono come cane e gatto* ‘ai é sciöche cian y iat’.

16 T. De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino 2005, p. 31.

17 N. Tommaseo-B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865-79.

18 G. B. Giorgini, E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l’uso di Firenze*, Firenze 1870-97.

Un altro valore del dizionario è rappresentato dalla pubblicazione contemporanea in due formati: la versione cartacea e quella *on line*, con accesso aperto a tutti dal sito Internet dell'Istituto Ladino Micurá de Rù <www.micura.it>. Si realizza in questo modo la previsione di Giovanni Nencioni, che in un memorabile saggio del 1985¹⁹ spostò per la prima volta l'attenzione sul consultatore di un dizionario, visto non più come un destinatario passivo dell'opera, ma come un interlocutore attivo, alle cui domande il lessicografo ha l'obbligo di rispondere, grazie a una memoria elettronica aperta e interrogabile. Il progetto di questo dizionario, in linea con il suggerimento di Nencioni, pone al centro di tutto il lettore e il rispetto per le sue esigenze. Anche in questo caso, come già per il *Dizionario Italiano-Ladino Gardonese*, l'informatizzazione è stata componente costitutiva dell'impresa lessicografica fin dalla sua nascita.²⁰ La facile consultabilità dell'opera rende possibile il confronto simultaneo tra italiano e ladino di Val Badia, ponendosi all'avanguardia tra i dizionari bilingui anche per altri aspetti e per altre funzioni che si aggiungeranno dopo questa pubblicazione su carta: le registrazioni audio dei lemmi e delle espressioni fraseologiche, in modo da poter offrire una versione audio quale ausilio per una corretta pronuncia; una galleria di immagini che aiuterà a illustrare i lemmi; la possibilità, grazie all'applicativo informatico, di aggiungere altri campi e/o funzioni. Il sistema di correzione automatica verrà collegato alla banca dati del dizionario e sarà costantemente aggiornato; infine, verrà anche creata una *App* che renderà ancora più immediata e facile la consultazione. In questo modo, la tradizione culturale ladina e l'innovazione tecnologica si congiungono e contribuiscono, insieme, a restituirci voci antiche e moderne di un piccolo pezzo d'Europa che merita di essere preservato in un dizionario di confronto tra l'italiano e il ladino di Val Badia. Lette a distanza di più di vent'anni, le parole di Walter Belardi sembrano oggi profetiche:

L'Europa del futuro è sognata e immaginata da tanti come il luogo nel quale oltre all'economia e al benessere si dovrebbe sviluppare anche una più intensa circolabilità di individui, di idee e di cultura, congiuntamente al declinare di tanti provincialismi piccoli, chiusi e gretti [...] La vitalità dell'attuale cultura ladina e della sua lingua mi induce a credere che la storia sociolinguistica del ladino dolomitico non si debba concludere con il XX secolo, e perciò ritengo che altri capitoli potranno essere vantaggiosamente aggiunti al presente libro dagli storici che le generazioni prossime esprimeranno.²¹

19 G. Nencioni, *Verso una nuova lessicografia*, in "Studi di Lessicografia italiana", 1985, VII, pp. 5-19.

20 T. De Mauro ha messo in risalto questa caratteristica del *Dizionario Italiano-Ladino Gardonese* nella prefazione all'opera (vedi nota 1), p. V.

21 W. Belardi, *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma-Corvara-Selva, 1991, pp. 308 e 311-12.

Con questo dizionario un altro capitolo è stato aggiunto alla storia della cultura ladina e della sua lingua: uno strumento prezioso per illustrarne la vitalità complessiva e per conservare e tramandare un patrimonio linguistico che non deve essere disperso, il ladino della Val Badia.

Prefazione

di Heidi Siller-Runggaldier¹

Dopo che nel 2013 Marco Forni e il suo gruppo di lavoro hanno portato a termine con successo il progetto di un dizionario gardenese-italiano e di uno italiano-gardenese, ora vede la luce il *pendant*, in due volumi, del ladino della Val Badia. Sotto la direzione di Sara Moling e con la collaborazione di Ulrike Frenademez, Xenia Ruggeri, Marlies Valentin sono stati realizzati con successo dizionari corrispondenti anche per il ladino badiotto. Sono impostati sullo stesso sistema operativo. Anche il ladino della Val Badia si è guadagnato, così, il necessario riconoscimento lessicografico rispetto all'italiano. Dal momento che lingue minoritarie come il badiotto, e in generale il ladino, devono riuscire ad arginare la preminenza delle due lingue vicine, l'italiano e il tedesco, risulta essere di fondamentale importanza la cura del proprio lessico. I due dizionari, badiotto-italiano e italiano-badiotto, ora portati a termine, offrono un importante contributo in tal senso.

Qui di seguito mi propongo di evidenziare alcune loro peculiarità. Premetto che il gruppo di lavoro guidato da Sara Moling ha affrontato con grande accortezza questo difficile compito. Chiunque si sia occupato o si occupi di lingue minoritarie sa bene che i parlanti guardano spesso con scetticismo e diffidenza a interventi esterni nella loro lingua. Un pedantesco attaccamento alla tradizione può essere guardato con sospetto; l'innovazione, d'altro canto, può essere ridicolizzata e suscitare ilarità. Come è consigliabile procedere allora: attenersi di più a criteri puristici o a criteri innovativi? Le compilatrici erano ben consapevoli di questa problematica, tant'è che è prevalsa una soluzione salomonica: il nuovo doveva trovare accoglimento al pari della tradizione. Per i traduttori ladini di lemmi italiani – soprattutto nel dizionario italiano-badiotto e quando mancavano lessemi ladini equivalenti – si è perciò ricorsi in particolare ad adattamenti fonetici o a parafrasi dei rispettivi lemmi italiani, se questi ultimi potevano essere valutati come importanti anche per il ladino. Così all'italiano 'strada senza uscita' il badiotto risponde con una frase relativa: *strada che se röia*, letteralmente 'strada che finisce'. Sono ricorrenti tra l'altro anche le perifrasi costruite con l'aiuto della preposizione *da* unita a un verbo all'infinito, del tipo *da jì fora* per 'uscita'. Nel vaglio del lessico badiotto, accanto alle valutazioni oggettive, ci si è lasciati guidare anche dall'intuizione. Si è tenuto nel debito conto anche il materiale lessicale che gioca un ruolo importante nel contesto della realtà badiotta e per il quale, conseguente-

1 Heidi Siller-Runggaldier è professoressa all'Istituto di Romanistica dell'Università di Innsbruck, dove insegna Linguistica romanza e italiana.

mente, si poteva presupporre un alto grado di accettabilità presso la popolazione. Così è stato possibile aggiungere al lessico italiano, che si richiama in buona parte a quello del *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*², molte espressioni locali prettamente badiotte.

Mi preme porre l'accento su una questione che affiora distintamente da una tale impostazione: tra i lessemi badiotti e quelli italiani non esiste sempre un rapporto semantico di 1:1. Le cause in questo caso sono molteplici. Una importante è dovuta alla coesistenza di più significati nella stessa parola, ovvero alla polisemia. Molte parole esprimono infatti due o più significati.

A titolo d'esempio prendiamo la parola italiana 'lingua'. Il sostantivo 'lingua' esprime due significati principali, il primo è 'organo muscolare della bocca' (in ted.: 'Zunge'), il secondo 'parlata', 'linguaggio', 'il modo di parlare peculiare di una comunità linguistica' (in ted.: 'Sprache'). Solo con l'aiuto della lingua, organo principale della fonazione, si è in grado di pronunciare parole e frasi. La lingua è quindi uno strumento indispensabile e un presupposto necessario per la produzione dei suoni. Tra i due significati della parola 'lingua' sussiste perciò una relazione di contiguità concettuale, nota come metonimia. Non stupisce, quindi, che sia stata adottata la stessa denominazione per denotare sia l'organo per parlare che il sistema di comunicazione verbale condiviso.

Il badiotto *lènga*, imparentato etimologicamente con l'italiano 'lingua', indica solo l'organo della bocca. Il secondo significato è reso con l'espressione ladina *lingaz*; è un prestito che deriva verosimilmente dall'italo-romanzo. Questa discrepanza comporta una difficoltà di illustrazione lessicografica; se partiamo dalla parola italiana i due equivalenti figurano sotto lo stesso lemma 'lingua'. Partendo invece dal badiotto, i due significati vanno cercati sotto due lemmi differenti, ovvero *lènga* e *lingaz*.

Un altro esempio, che riflette una differente molteplicità di significati, è dato dalla coppia 'testa' / 'capo' e dal badiotto *œ*. Sia l'italiano 'capo' che il badiotto *œ* derivano etimologicamente dal latino CAPUT. In italiano è stato sostituito nel suo significato generico non marcato con 'testa', che originariamente significava 'conchiglia' (oltre a 'guscio' e 'vaso'). Questo significato passò, per la somiglianza di una conchiglia con la scatola cranica, a indicare alla fine anche la testa in generale; così il sostantivo 'capo' nel suo significato originario poté essere rimosso dalla lingua di tutti i giorni ed essere circoscritto nell'uso ad un registro alto, ovvero limitato a un contesto marcato diafasicamente. Il sostantivo 'capo' viene oggi usato soprattutto come

2 T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*, Torino: UTET, 1999.

metafora per indicare persone che esercitano una funzione di comando. Il badiotto *ce* non ha assunto questo significato, che viene espresso ricorrendo al prestito linguistico italiano ‘capo’. Il badiotto ha accolto, invece, altri significati traslati del sostantivo come ci mostra il Dizionario mediante perifrasi del tipo: *n ce de salata* ‘un cespo di insalata’, *ce de stran* ‘stupido’, *cun le ce tles niores* ‘distratto’, *cun le ce a post* ‘con la testa a posto’, *jì fora de ce* ‘impazzire’, *se rumpì le ce* ‘almanaccare’ / ‘rompersi il capo’ e così via.

La differenza tra le due lingue risulta ancora più evidente, quando a un lemma italiano non corrisponde un traduceur puntuale ladino. Ci troviamo, allora, di fronte ad una lacuna lessicale. Se partiamo dal lemma italiano in entrata il problema non si pone, perché, come abbiamo già evidenziato, in ladino si può ricorrere ad una perifrasi. Il procedimento inverso però non è possibile, perché le perifrasi non possono figurare a lemma. Così il significato dell’aggettivo italiano ‘muscoloso’, reso nel badiotto con *da muscui*, figura nel volume badiotto-italiano sotto il capolemma *muscul* e non come lemma autonomo. L’esempio evidenzia che traduceur perifrastici o fraseologici, che in molti casi servono a colmare lacune lessicali, nella versione badiotta-italiana del Dizionario emergono solo indirettamente e indipendentemente dal grado di lessicalizzazione da essi raggiunto. Sarebbe tuttavia sbagliato trarre la conclusione che le possibilità espressive del badiotto, a causa delle sue lacune lessicali, siano limitate rispetto all’italiano. Il ladino le esprime in maniera diversa, tra l’altro appunto con forme sintagmatiche; così al significato italiano ‘perbene’ il badiotto risponde con *indortöra*, ma anche con le perifrasi *sciöche al alda/toca*, e a ‘saporito’ con *da na bona saü*.

Il badiotto ha arricchito molto il suo lessico negli ultimi anni, facendo ricorso in primo luogo a due possibilità di ampliamento:

- a) la formazione di parola
- b) il prestito (linguistico)

a) La formazione di parola è il processo mediante il quale, partendo da parole già esistenti, si formano parole nuove combinandole in un particolar modo con altre oppure aggiungendo ad esse degli elementi, detti affissi. Come esempio delle molteplici possibilità di formazione di parola prendiamo la polirematica *borjadoia dal ciomënt* ‘impianto di incenerimento rifiuti’. Essa è registrata nel volume ladino-italiano sotto il lemma *borjadoia*, a sua volta derivato dal verbo *borj[é]* ‘bruciare’ con l’aggiunta del suffisso *-(a)doia* che indica genericamente un luogo dove si compie quanto è espresso dal verbo, in questo caso il posto dove si brucia qualcosa (un analogo processo di formazione è ravvisabile, tra l’altro, in *nodadoia* ‘piscina’ da *nodé* ‘nuotare’). Ciò che viene bruciato, si precisa con *dal ciomënt* (*ciomënt* ‘rifiuti’ / ‘immondizia’). Il risultato è un’espressione linguistica complessa. Nel badiotto si ricorre spesso a strutture di questo tipo, soprattutto in quei settori che registrano

vistosi cambiamenti nei rapporti umani e sociali e che devono, quindi, essere espressi linguisticamente.

b) Il prestito riguarda, invece, quel processo di arricchimento lessicale che assume una parola o il significato di una parola da un'altra lingua. Il prestito viene a volte bollato, a torto, come un pericolo per la sopravvivenza delle lingue meno diffuse. Se i prestiti venissero rifiutati per principio, bisognerebbe togliere, di conseguenza, anche molte parole dall'italiano e dal tedesco; perfino le tedesche *Brief* 'lettera', *Keller* 'cantina', *Wein* 'vino' o *Ziegel* 'mattone' traggono origine dal latino, sono quindi prestiti, ma al giorno d'oggi non sono più riconoscibili come tali. Non esiste probabilmente lingua al mondo che non sia ricorsa o non ricorra a prestiti. Per confutare ciò, bisognerebbe riuscire a trovare comunità linguistiche che abbiano vissuto per diversi secoli totalmente isolate. Prestiti del tipo *investi* 'investire', *investidëssa* 'investitrice', *investidù* 'investitore' e *investimënt* 'investimento', che nel volume ladino Val Badia-italiano figurano come lemmi autonomi, sono stati adattati foneticamente in maniera assolutamente corretta al ladino della Val Badia. D'altronde rappresentano anche forme più economiche rispetto a quelle coniate sulla base di un particolare processo di formazione di parola. Parole come *azetanza*, *bimestral*, *convivënza*, *dirigënt*, *eduché*, *ejaminé*, *fomadú*, *impotënza*, *ironisé*, *opositur*, *ostilité*, *plastificaziun*, *personifiché* e molte altre, trovano a ragione posto nella lista dei neologismi accolti nel dizionario. A volte, questi prestiti presentano anche delle tipiche modificazioni fonetiche, come la metatesi (quando due foni all'interno della stessa parola sono invertiti), del tipo lad. *cherdënza* rispetto all'it. 'credenza'.

Diamo un'occhiata ad alcune particolarità che dimostrano come il ladino della Val Badia abbia trovato delle soluzioni che si distinguono dall'italiano. Queste riguardano in primo luogo l'uso delle preposizioni. Si tratta di parole che danno espressione soprattutto a concetti spaziali. Sono tra le parole più ricorrenti nelle nostre lingue. Il loro corretto uso è quindi particolarmente importante:

a luglio siamo al mare	–	<i>de messé sunse al mer</i>
a Natale restiamo a casa	–	<i>da Nadé stunse a ciasa</i>
oggi andiamo a Rina	–	<i>incö junse sö Rina</i>
andare a Bressanone	–	<i>jí ia Porsenú</i>

Particolarmente marcate sono le differenze nel caso dei verbi sintagmatici; sono quei verbi che si accompagnano con una preposizione o un avverbio e che nel ladino nel suo complesso sono molto frequenti: *ciaré ca*, *ciaré demez*, *ciaré do*, *dé jö*, *dé zoruch*, *fá adöm*, *fá do*, *fá fora*, *gní danterite*, *gní docá*, *gní fora*, *jí dojö*, *jí inant*, *jí ite*, *mëte dalunc*, *mëte dlungia*, *mëte sö*, *romené ia*, *rumpí fora*, *tigné da*, *tigné para*, *tigné pormez*, *tigné pro*, *tó sö*, *unje*

ite e così via. Anche in italiano esistono verbi sintagmatici, ma in misura molto più contenuta. Spesso al verbo sintagmatico ladino corrisponde un verbo semplice in italiano: *ji ite* – ‘entrare’, *gni/ji fora* – ‘uscire’, *ji sö* – ‘salire’, *ji jö* – ‘scendere’. Nel volume ladino Val Badia-italiano figurano in parte sia sotto il verbo che sotto il secondo elemento corrispondente. Così *cherdé adalerch* ‘chiamare’ è registrato sia sotto *adalerch* che sotto *cherdé*. Queste forme sono evidenziate con colore blu e ordinate sotto la sezione preceduta da un quadratino blu. Stessa cosa vale per: *fá gni adalerch*, *trá adalerch*. I verbi sintagmatici *gni adalerch*, *mené adalerch*, *rové adalerch* figurano invece solo sotto i verbi corrispondenti.

È fuor di dubbio che Sara Moling e le sue collaboratrici grazie alla pluriennale raccolta e al vaglio certosino del patrimonio lessicale del ladino della Val Badia, partendo dal ricco materiale lessicale già collezionato da Giovanni Mischí e contenuto in una banca dati dell’Istitut Ladin Micurá de Rù, hanno conseguito un risultato eccellente e ci lasciano in dono un’eredità preziosa. Lavori di questa portata producono anche momenti di scoramento, durante i quali si fatica a intravedere la luce alla fine della galleria. Un progetto del genere richiede competenza, convinzione per l’oggetto in esame, autodisciplina e tenacia per riuscire a raggiungere il traguardo prefisso. Questo obiettivo è stato raggiunto da Sara Moling e dalle sue collaboratrici Ulrike Frenademez, Xenia Ruggeri e Marlies Valentin. Grazie al loro lavoro hanno assicurato il lessico ladino della Val Badia, nella sua comparazione con il lessico italiano, alle generazioni future. Hanno così aggiunto un contributo fondamentale alla salvaguardia del ladino della Val Badia. Questo *thesaurus* va ora trattato con cautela e il dovuto rispetto. Nel lessico si riflette infatti il carattere e il modo in cui i nostri antenati hanno concettualizzato e tradotto in lingua il nostro ambiente e come anche noi oggi lo includiamo nel nostro universo linguistico-sociale. Che ora esista anche per la Val Badia un dizionario italiano-ladino badiotto e uno ladino badiotto-italiano è una fortuna. A Marco Forni, ai suoi collaboratori e alle sue collaboratrici va per questo un grazie particolare, che con il loro dizionario italiano-gardenese e gardenese-italiano hanno spianato la strada a questo nuovo dizionario. Questa impresa lessicografica che coinvolge tanto la Val Gardena quanto la Val Badia è un esempio lampante dei risultati che si possono raggiungere grazie ad una fativa e proficua collaborazione. Non resta che augurare alle autrici, che le due opere riescano a suscitare un vasto interesse e convincano i molti che le consulteranno del loro straordinario valore.

Introduzione

Nel 2011 è stato avviato il progetto del *Dizionario italiano-ladino della Val Badia / Dizionar ladin dla Val Badia-talian*. Sin da subito era chiara la notevole complessità e difficoltà di tale impresa, oltre l'impegno in termini di tempo e risorse. Nonostante ciò, la sfida è stata colta con fiducia, poiché si poteva fare affidamento su un gruppo di persone competenti che hanno concorso alla buona riuscita dell'intero progetto. L'operare è stato agevolato dal lavoro fatto in precedenza nel campo della lessicografia dall'Istituto, in particolare da Marco Forni, autore del *Dizionario italiano-gardenese / Dizioner gherdëina-talian* e del *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch*, e da Giovanni Mischí, autore del *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch*.

La motivazione principale, mai venuta meno nell'intero arco di tempo e che ha guidato il nostro operato, è stata la possibilità di dare un contributo concreto ad una comunità di parlanti per i quali parlare e scrivere nella loro madrelingua rappresenta un bisogno fondamentale e una volontà viva. La lingua ladina, come tutte le lingue storico-naturali, rappresenta un'eredità tramandata nei secoli che custodisce saperi e prospettive del mondo preziose ed uniche. Rappresenta, altresì, lo strumento principale per un gruppo di parlanti, anche se minoritario non meno importante, di trasmissione e costruzione della conoscenza, di formazione dell'identità e della memoria nei giorni nostri e speriamo di molti giorni di là da venire. Tutta l'esperienza umana è filtrata dal linguaggio: la categorizzazione, la mappatura della realtà e i modelli morali sono mediati dal linguaggio e la dimensione non verbale per essere compresa deve servirsi di quella verbale. In questo senso la lingua, e con essa le lingue storico-naturali, sono da considerarsi come beni ambientali e culturali. Poter dare un contributo alla trasmissione e alla valorizzazione di questo bene è un motivo di grande gioia e soddisfazione.

La consapevolezza dell'utilità e dell'esigenza di un dizionario aggiornato e l'avvincente viaggio privilegiato del lessicografo nell'universo delle parole, in questo caso ladine e italiane, e della lingua in generale, hanno nutrito di forza sempre nuova i più di cinque anni di lavoro.

Il progetto si è dipanato in una prima e lunga fase di compilazione terminata nel 2014; in una seconda non meno ardua fase di revisione terminata nel 2015, fino a giungere alla redazione finale.

Porre fine ad un progetto come quello di un dizionario risulta particolarmente difficile, in quanto la sensazione di essere appena all'inizio di un viaggio molto più lungo, o addirittura infinito, è assai viva. Essendo tuttavia coscienti della natura infinita di una tale ricerca sulla lingua, diamo alle stampe il lavoro realizzato fino a questo punto con grande piacere e consci dei suoi inevitabili limiti. Per quanto riguarda la continuazione del lavoro ci affidiamo al dizionario digitale, consultabile *on-line* e passibile di integrazioni, correzioni e perfezionamenti.

Con una citazione di Benedetto Croce, secondo il quale chi pone fine a una ricerca: “intravede le prime incerte linee di un’altra, che egli medesimo, o chi verrà dopo di lui, eseguirà”¹, si desidera sottolineare che il nostro progetto è frutto del lavoro egregio fatto in precedenza in campo lessicografico, primo fra tutti il *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch* del 2000 a firma di Giovanni Mischí.

Il nostro è un passo ulteriore nel campo lessicografico ladino. Il nostro auspicio è che da qui si possano compiere molti passi in avanti.

Ringraziamenti

Alla realizzazione di questo lavoro hanno contribuito molte persone, prima fra tutte Marco Forni, che con grande generosità e pazienza ci ha insegnato i rudimenti della lessicografia e ci ha introdotte in questo mestiere. È stato maestro e guida in questi lunghi e intensi anni di gestazione del dizionario e ci ha supportato con consigli puntuali, infondendoci fiducia e motivazione.

Ulrike Frenademez e Xenia Ruggeri, co-autrici del dizionario, entrate a fare parte del gruppo di lavoro nel 2013, hanno lavorato intensamente, con grande pazienza e tenacia alla compilazione, redazione e revisione del dizionario. Silvia Liotto ha concorso in una prima fase di compilazione e con il suo sapere riguardante la toponomastica. Marlies Valentin si è aggiunta al gruppo di lavoro nel 2015 ed ha dato un contributo fondamentale in fase di revisione e redazione, apportando energia nuova.

Paolo Anvidalfarei è stato un punto di riferimento insostituibile e presente in tutte le fasi di lavoro con un supporto tecnico, organizzativo e morale fondamentale per la buona riuscita del presente dizionario.

Di fronte ai dubbi di traduzione in ladino e alle incongruenze incontrate, abbiamo potuto attingere al prezioso sapere di Tone Gasser, autore della *Grammatica ladina por les scores*. Un altro consulente importante per quanto riguarda la lingua ladina è stato Werner Pescosta, collaboratore dell’Istituto, grazie alla sua sensibilità linguistica e a una lunga esperienza di traduzione.

Karin Comploj, collaboratrice redazionale del dizionario gardenese, ha dato un contributo importante in fase di redazione finale. Stephan Ploner e Angela Comploi sono stati fonti preziose per accertare l’attendibilità di traduzioni e modi di dire prettamente ladini.

1 T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell’uso (GRADIT)*, Torino: UTET, 2007, p. XLVIII.

Un ringraziamento particolare va a Heidi Siller-Runggaldier che ha elargito il suo sapere e ha dato una risposta a molti dubbi relativi alla grammatica ladina. È stata motivo di serenità nell'affrontare questioni di non facile soluzione.

Ringrazio vivamente Valeria della Valle, che ha accompagnato con grande disponibilità e fiducia il progetto del dizionario in dirittura di arrivo.

Un grazie al direttore dell'Istituto Leander Moroder per aver incoraggiato sin dall'inizio quest'ardua impresa e per aver protetto e difeso il nostro operare in questi cinque anni di lavoro.

Un debito di riconoscenza particolare va a Carlo Zoli e Iacopo Risi per aver saputo piegare la tecnica alle molteplici e particolari esigenze lessicografiche.

Una particolare gratitudine va agli informatori esterni, che con grande pazienza hanno messo a disposizione il loro tempo e il loro sapere contribuendo a raggiungere maggiore chiarezza di significato di parole d'ambito specialistico: Roland Moling e Tone Rungger, collaboratori del Servizio forestale, Silvia Call, Monica Clara, Martin Comploi, Rita Deval, Carlo Irsara, André Moling, Anna Nagler, Felix Ploner, Iaco Schuen, Horst Valentin, Rudi Valentin e Vito Zingerle, direttore del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige.

Un ringraziamento alla Regione Trentino Alto-Adige e alla Provincia Autonoma di Bolzano, nella persona dell'assessore Florian Mussner, per il concorso finanziario.

UN QUADRO DELLA LESSICOGRAFIA LADINA IN VAL BADIA

Gli inizi della lessicografia del ladino della Val Badia risalgono al XVIII secolo. È tuttavia nella seconda metà del XX secolo che si concentra la produzione lessicografica principale. Un tratto che accomuna i primi repertori lessicali è la finalità di documentare una lingua primariamente orale per scopi principalmente scientifici e di ricerca; in un secondo momento si affianca la finalità di produrre strumenti di consultazione per l'utente madrelingua, a fronte di un aumento notevole della produzione scritta in ladino.

La prima raccolta più ampia di parole del ladino della Val Badia la troviamo nel *Catalogus Multorum Verborum* del 1763, redatto dall'avvocato trentino Simon Petrus Bartolomei. Si tratta di un manoscritto contenente un indice di 1.500 parole latine con la traduzione in ladino della Val Badia e nei dialetti delle isole linguistiche germanofone del Trentino.¹

Nel 1833 vede la luce il manoscritto *Versuch einer Deütsch-Ladinischen Sprachlehre* del sacerdote ed erudito badiotto Micurá de Rü (in veste linguistica tedesca: Nikolaus Bacher). Fu professore o meglio: “cappellano e precettore di Religione e di Storia Naturale nell'Imperial R. (egio) Collegio militare a Milano”, come leggiamo sul frontespizio di un suo libro in lingua italiana “La vita di Gesù Cristo per la gioventù”, del 1836, dove si firma: Nicolò Bacher. Qualche anno dopo si trasferì a Innsbruck dove esercitò anche la professione di insegnante di italiano. Morì il 29 marzo del 1847, all'età di 58 anni. Il manoscritto di Micurá è una opera pionieristica e costituisce un primo tentativo di elaborare una grammatica per la formazione di una lingua di scrittura unificata che accomunasse i ladini delle Dolomiti. Contiene una raccolta di 2.043 parole ed espressioni ladine, accompagnate da traduzioni tedesche.²

- 1 Il titolo per esteso è: *Catalogus multorum verborum quinque dialectuum, quibus Montani Perginenses, Roncegnenses, Lavaronenses, Septem Pagenses et Abbatenses utuntur* ed è parte di un'opera di maggior respiro il *De Tyrolensium praecipue Alpinorum originibus*, conservato al “Ferdinandum” di Innsbruck. Johannes Kramer ha dedicato un saggio al *Catalogus* e sottolinea che è di grande interesse per la storia del ladino della Val Badia, perché rappresenta la prima fonte più ampia del suo lessico: “Der Catalogus des Bartolomei ist für die Geschichte des Gadertalischen von größtem Interesse, weil er die früheste umfangreichere Quelle ist”. Cfr. Johannes Kramer, (1976): *Das älteste ladinische Wörterbuch. Der „Catalogus“ des Bartolomei*. Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum 56, p. 65.
- 2 Lois Craffonara ha curato un'edizione critica dell'opera in Ladinia XIX, 1995, pp. 1-304. In Ladinia XVIII, 1994, pp. 5-133 e pp. 135-205 propone un profilo biografico e una introduzione alla grammatica del Micurá.

Nelle due opere di Giovanni (si firmava anche Battista o in veste tedesca Johann)³ Alton *Die Ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo* del 1879⁴ e *Stóries e chiánties ladines con vocabolario ladin-talian metudes in rima* del 1895 è presente un glossario. Nel primo caso si tratta di una lista ladino-tedesca di 4.000 parole e nel secondo di 1.800 parole in ladino-italiano.

È del 1923 una raccolta di parole ladine di Theodor Gartner *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern*, comprendente nella prima parte parole gardenesi con la traduzione in tedesco (tratte in buona parte dalla sua opera *Die Gredner Mundart* del 1879), e nella seconda parte parole tedesche con corrispondenze ladine raccolte in Val Badia e nelle valli ladine circostanti.

Una delle opere lessicografiche fondamentali del ladino della Val Badia è il vocabolario ladino-tedesco *Parores ladines. Vokabulare badiot-tudësk* di Antone Pizzinini del 1940/1943. Il vocabolario dattiloscritto viene tuttavia pubblicato a Innsbruck molto più tardi: nel 1966 da Guntram Plangg.⁵

Nel 1950 Giuseppe Sergio Martini dà alle stampe il *Vocabolario badiotto-italiano*.⁶ Si tratta di un elenco di circa 6.000 voci, per la redazione delle quali si avvale della collaborazione di Alexius Baldissera, Franzl Pizzinini e Franz Vittur, oltre che del vocabolario dattiloscritto di Antone Pizzinini, presentatogli nel 1948.

Nel 1967 Franzl Pizzinini pubblica la raccolta di parole ladine *Parores ladines vedles y püch adorades*. Le voci, suddivise per argomenti, sono accompagnate dalla spiegazione in ladino o dalla traduzione tedesca e italiana. È lo stesso autore a redigere nel 1977 una lista di parole ladine, con la traduzione in italiano e in tedesco, intitolata *Sföi de parores ladines*.

Nel 1988 viene pubblicato il primo volume dell'*Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen* di Johannes Kramer. In quest'opera in 8 volumi,⁷ l'autore indaga, partendo dal lemma ladino badiotto, l'etimologia e registra le corrispondenze delle altre varianti ladine.

3 A proposito delle varianti del nome va annotato che Franzl Pizzinini titola un suo opuscolo in ladino del 1962: *prof. Tita Alton* e sul frontespizio dello stesso leggiamo: *Prof. Dut. Janbatista Alton. Preside dl liceo-ginajio de Rorai* [= Rovereto].

4 L'autore, nato a Colfosco in Val Badia nel 1845 e morto assassinato a Rovereto nel 1900, offrì con questo volume una delle prime trattazioni lessicali ed etimologiche sistematiche che comprendono le varietà ladino sellane e l'ampezzano. L'opera, benché oramai datata, conserva una sua importanza sia scientifica sia politico-culturale.

5 Plangg ha curato questa edizione con integrazioni e controlli del manoscritto di Pizzinini, originario di La Villa. Questo dizionario contiene anche riferimenti al lessico marebbano.

6 Il *Vocabolario badiotto* fa parte della *Collana di vocabolari dialettali* dell'Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi di Firenze. Per la stessa collana Martini ha pubblicato nel 1953 il *Vocabolario badiotto gardenese-italiano*.

7 L'ottavo volume è l'indice dell'intero lemmario preso in esame: A-Z 1988-1998.

Nello stesso anno il ladino viene riconosciuto, accanto al tedesco e all'italiano, quale lingua amministrativa nella provincia di Bolzano. Questo riconoscimento comporta la necessità di elaborare dei glossari e vocabolari per rispondere al bisogno crescente di strumenti per la scrittura in ladino.⁸

Un altro ambito in cui avvengono importanti cambiamenti e in cui il bisogno di strumenti aggiornati per la scrittura in ladino diventa sempre più urgente è la scuola. Nelle scuole ladine vige il sistema paritetico e sono previste anche ore di insegnamento della lingua ladina dalla scuola primaria alle scuole secondarie.⁹

Nel 1998 viene pubblicato il vocabolario marebbano-tedesco *Ennebergisches Wörterbuch. Vocabular marea* di Paul Videsott e Guntram Plangg, con un indice inverso e un indice tedesco-marebbano.

Nel 2000 l'Istitut Ladin Micurá de Rù pubblica il vocabolario tedesco-ladino della Val Badia, il *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch*, con un indice in ladino, redatto da Giovanni Mischí. È stata l'opera di consultazione principale per più di un decennio. Ha offerto un supporto fondamentale per il nostro Dizionario (2016). Rimane un punto di riferimento imprescindibile per la consultazione a partire dal tedesco e per ulteriori lavori lessicografici. Il vocabolario Mischí è stato predisposto anche in una versione digitale in CD-ROM, poi pubblicato *on-line* nel sito dell'Istituto.¹⁰

Il *Dizionario italiano-ladino della Val Badia / Dizionario ladin dla Val Badia-talian* si è basato sul lavoro lessicografico fatto in precedenza. È stato ampliato soprattutto per quanto riguarda gli esempi di fraseologie, polirematiche e per quanto concerne le informazioni enciclopediche.¹¹ Particolare attenzione è stata dedicata alla categorizzazione grammaticale e alle informazioni morfologiche.

L'intero materiale lessicografico è stato aggiornato alle nuove regole ortografiche, ufficializzate nel 2015.¹²

8 Tra il 1988 e il 1991 viene elaborato il *Glossar amministratif*, una raccolta inizialmente di 2.000 parole, poi aggiornata e ampliata con ca. 7.500 termini amministrativi in tedesco tradotti in ladino da Lois Craffonara. È del 1995 il *Glossar por le trilinguism* con un elenco di parole in ladino, italiano e tedesco, edito dall'Uniun Ladins Val Badia. Nel 1997 viene predisposto il *Glosser per la mujiga/Musikglossar/Glossario musicale* in tedesco, gardenese, badiotto e italiano, dall'Istitut per l'educazion musichela tla rujeneda tudësia y ladina, Istitut pedagogich ladin e Istitut Ladin Micurá de Rù.

9 Nel 1993 per rispondere ai bisogni specifici del settore scolastico è stato raccolto un primo campionario provvisorio di parole dal titolo: *Proposta por n vocabular scolastich* in ladino, tedesco e italiano.

10 Nel corso degli anni sono stati elaborati ulteriori glossari che hanno contribuito ad integrare il repertorio lessicografico. A tal proposito va citato il glossario *Glossar dl curs de ladin* abbinato al corso di ladino di Daria Valentin in ladino-italiano/italiano-ladino del 2004 e ladino-tedesco/tedesco-ladino del 2008; il *Glossar de religijn* del 2011 pubblicato dal *Departimènt scola y cultura ladina. Ciamp inovaziun y consulènza* con terminologia religiosa in tedesco, ladino gardenese, ladino della Val Badia e italiano.

11 Il *Vocabolario Treccani* grazie alla sua impostazione enciclopedica è stato una preziosa fonte di consultazione.

12 Cfr. *Grafia nöia. Ladin scrit dla Val Badia*, Balsan/San Martin de Tor 2015.

Questo dizionario è stato elaborato sulla base di un sistema informatico all'avanguardia che permetterà molti sviluppi futuri e sin da subito una consultazione digitale *on-line*. Tale versione potrà essere aggiornata, corretta, ampliata e potenziata costantemente ed è consultabile sul sito del nostro Istituto <www.micura.it>.

IL DIZIONARIO ITALIANO-LADINO VAL BADIA / DIZIONAR LADIN VAL BADIA-TALIAN

Il lemmario e le fonti

L'opera fondamentale di riferimento del presente dizionario è il *Dizionario italiano-ladino gardenese / Dizioner ladin de Gherdeina-talian*, pubblicato dall'Istitut Ladin Micurá de Rù nel 2013. Da esso è stata attinta sia la sistematica sia i lemmi e sottolemmi polirematici in entrata italiani.

La base di riferimento per il lemmario italiano è costituita dal *Grande dizionario italiano dell'uso*, in forma acronima GRADIT, ideato e diretto da Tullio De Mauro ed edito dalla UTET in otto volumi (2ª, 2007). I lemmi tratti da quest'opera sono stati selezionati scegliendo tra le parole fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità. L'altra opera di consultazione che ha accompagnato l'intero lavoro è il *Devoto-Oli, Vocabolario della lingua italiana* 2008, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone (2007). Per l'impostazione enciclopedica si è fatto riferimento a *Il Vocabolario Treccani*, diretto da Aldo Duro e con il coordinamento scientifico di Valeria Della Valle.

Il lemmario ladino composto da 32.701 lemmi e sottolemmi polirematici è stato attinto principalmente dalla banca dati dell'Istitut Ladin Micurá de Rù elaborata da Giovanni Mischí. Comprende le voci del vocabolario *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch* del 2000 oltre a numerose aggiunte e ampliamenti che lo stesso autore ha elaborato nel corso degli anni.¹³

Le finalità

L'impegno primario nella progettazione ed elaborazione del presente dizionario è stata la predisposizione di uno strumento di consultazione rispondente alle necessità dei locutori ladini e non ladini, che utilizzano il ladino nella comunicazione.

A tale proposito è stato ideato e realizzato un dizionario bilingue in due volumi che offre all'utente la possibilità di partire nella consultazione sia dall'italiano che dal ladino a seconda delle necessità. Capita che i locutori ladini partano da un lemma italiano (o tedesco) alla ricerca di un corrispondente ladino, in quanto sono noti, nell'immediatezza, i termini in italiano (o in tedesco), ma non in ladino.

Per rispondere alle esigenze dell'utente contemporaneo è stato elaborato un dizionario ricco di fraseologie, locuzioni, definizioni enciclopediche ed informazioni relative alla morfologia, al fine di offrire chiarimenti rispetto all'uso di una determinata parola.

13 Per un quadro complessivo delle fonti consultate si rimanda alla bibliografia pp. LXX–LXXIV.

L'obiettivo principale di creare uno strumento di consultazione, ha indotto a progettare sin dall'inizio una versione digitale del dizionario, accessibile *on-line* gratuitamente. Rappresenta una modalità di consultazione imprescindibile per i tempi attuali e offre all'utente un utilizzo potenziato.

Il presente dizionario intende inoltre adempiere la finalità di documentazione. Racoglie e documenta repertori lessicografici comprendenti anche parole ormai in disuso, ma è presente anche un nutrito numero di neologismi. Malgrado il dizionario accolga gran parte del lessico presente nelle fonti lessicografiche consultate, non poteva contenere il patrimonio lessicale nella sua totalità. Il nostro lavoro è un nuovo tassello e potrà essere costantemente arricchito, completato ed emendato grazie alla versione del dizionario digitale *on-line*.

Il supporto informatico

L'intera elaborazione lessicografica si basa sullo stesso sistema informatico del dizionario italiano-gardenese (2013) ideato all'interno dell'Istituto Ladino, sulla scorta dell'esperienza raccolta con le precedenti opere lessicografiche. L'elaborazione e l'adattamento tecnico-informatico del materiale lessicografico sono stati affidati a Carlo Zoli (*Smallcodes*, Firenze). Il sistema di gestione ed elaborazione dei dati del dizionario, testato e affinato in corso d'opera dai compilatori, consente di redigere ogni singola voce, alla quale corrisponde una scheda, grazie ad un apposito menu. La compilazione della scheda a partire dal lemma italiano comporta una compilazione automatica della corrispondente scheda ladina. L'applicazione informatica è in rete. Si basa sul linguaggio di programmazione *Java* ed è attivo tramite il connettore *JDBC* (*Java Database Connectivity*) verso un database *SQL* (*Structured Query Language*). Questo fa sì che il sistema possa essere installato su qualunque *server* e che l'utente abbia la possibilità di utilizzarlo da qualsiasi *browser* e sistema operativo.

Il dizionario fa parte dei "dizionari di seconda generazione", secondo un'espressione coniata da Silvana Ferreri. Sono quei dizionari in cui l'informatizzazione è componente costitutiva del lavoro fin dall'impostazione e dalle iniziali redazioni di lemmi. Rappresenta, citando le parole di Tullio de Mauro nella Prefazione al Dizionario italiano-ladino gardenese di Marco Forni, una: "croce e delizia per il lessicografo, costretto a dare una coerenza inusuale al suo lavoro, ma compensato infine dalla intrinseca compattezza del risultato"¹⁴.

È ancora De Mauro nell'introduzione al GRADIT a cogliere nel segno il rapporto allo stesso tempo proficuo e difficile tra lessicografia e tecnologie, evidenziando i vantaggi che la lessicografia può trarre dal supporto informatico, ricordando tuttavia che

14 M. Forni, *Dizionario Italiano-Ladino gardenese. Dizioner Ladin de Gherdeina-Talian*, 2013, p. V.

essa deve fare i conti con esigenze di formalità e coerenza dell'informatizzazione, con esigenze di quel computer che i padri dell'informatica chiamavano senza tanti complimenti "imbecille di ferro". Conclude, citando Giambattista Vico, che si tratta di una bella scommessa per un dizionario, che deve fronteggiare a ogni lemma "i quasi infiniti particolari che per natura vengono innanzi a chiunque vuol ragionare d'una lingua".¹⁵

Il dizionario bilingue e il suo "rovesciamento"

I due volumi del presente dizionario sono strettamente interconnessi e interdipendenti. Da un lato la compilazione del primo volume (italiano-ladino) ha implicato una compilazione automatica del secondo volume (ladino-italiano), dall'altro ogni integrazione, aggiornamento o modifica a partire da un senso ha avuto ripercussioni sull'altro. La compilazione del primo volume italiano-ladino non è stato un mero cercare raccordi con il ladino partendo dall'italiano, ma a partire dall'italiano si è esplorato il patrimonio lessicale specifico del ladino.

Il secondo volume, frutto del "rovesciamento" del primo, ha richiesto un lavoro di redazione particolare e le integrazioni apportate sono rifluite nel primo volume italiano-ladino.

Si sono rese necessarie strategie particolari per riuscire a rendere conto delle peculiarità del ladino rispetto all'italiano, richiedendo in molti casi che l'italiano si piegasse alle esigenze del ladino e venisse usato come lingua di spiegazione.

La situazione creatasi dal "rovesciamento" automatico dell'italiano-ladino ha comportato un lavoro di redazione mirato, consistente principalmente di tre fasi, necessario per poter predisporre il materiale in modo da offrire una consultazione chiara e utile.

Anzitutto sono stati "coperti" traducenti italiani secondari.

calmé ↻ 1/9

calmé

V.tr. (calma, calmun; calmé, -má, -mada, -mades)

(-)					
- calmare - v.tr.	- tranquillizzare - v.tr.	- rabbonire - v.tr.	- smorzare - v.tr.	- abbonacciare - v.tr.	
- abbonire - v.tr.	- ammansire - v.tr.	- assopire - v.tr.	- acquietare - v.tr.	- chetare - v.tr.	
- pacificare - v.tr.	- placare - v.tr.	- mitigare - v.tr.	- quietare - v.tr.	- sedare - v.tr.	- lenire - v.tr.
- sopire - v.tr.	- raddolcire - v.tr.	- temperare - v.tr.	- rasserenare - v.tr.		

15 T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*, Torino: UTET, 2007, p. XLIX.

Sono state “coperte” anche espressioni fraseologiche.



Si è proceduto ordinando i traducenti e le frasi a senso (preceduti da numeri arabi).

spiné¹

S.m. (-ná)

1 *anat* schiena s.f.

fraseologia:

avèi me de spiné avere mal di schiena
le spiné ne me tègn nia plù sō la schiena non mi regge più
sté cun le spiné indèrt stare con la schiena diritta

2 schienale s.m.

Infine sono state riprodotte le informazioni enciclopediche dei lemmi anche nella versione ladino-italiana laddove si è ritenuto necessario.

ciüf

S.m. (-s)

1 fiore s.m.

fraseologia:

cōie n ciüf cogliere un fiore
i ciüfs é gnüs flaci i fiori si sono appassiti
recordete da bagné i ciüfs ricordati di annaffiare i fiori
scinché n smaz de ciüfs regalare un mazzo di fiori

2 *tradiz* cesto di fiori loc.s.m. (cesto di fiori ed erbe che si porta in chiesa il giorno dell'Assunta per farlo benedire)

Difficoltà di traduzione e strategie adottate

Come già accennato non si è fatto un semplice abbinamento di lemmi ladini ai lemmi italiani, bensì si è cercato di rendere conto attraverso l'italiano del patrimonio lessicale ladino, spesso accompagnato da espressioni fraseologiche e contesti d'uso.

In molti casi per i lemmi italiani mancava un traduttore puntuale ladino. Si è ricorsi in diversi casi a forme avvertite come sinonimiche o a parafrasi:

severo *ag.* **1** (*rigoroso*) *rigorus ag.* (-sc, -rosa, -roses) • **un giudizio severo** *n* *iudize rigorus un insegnante severo n* *insegnant rigorus 2* (*intransigente, duro*) *dür ag.* (-s, döra, döres).

persuadere *v.tr.* **1** (*convincere*) *baie sö loc.n.* [...] **2** *dé convinziun loc.n.*

lessare *v.tr.* *cöje t'ega loc.v.*

Viceversa, anche se meno frequente, mancava un traduttore puntuale italiano per i lemmi ladini, soprattutto per parole relative ad attività, tradizioni e fenomeni locali. Anche in questi casi ci si è avvalsi di perifrasi, di iperonimi o ci si è aiutati con informazioni enciclopediche.

attizzare *v.tr.* (*ravvivare il fuoco aggiungendo legna*) *tizé v.intr.* (*tiza, tizun, tizé*).

tosoré I *v.tr.* (*tosora, tosorun; tosoré, -rá, -rada, -rades*) **1** *tagliare i capelli loc.v.*

proca *s.f.* (-ches) *banco della chiesa loc.s.m.*

dlai *s.m.* (-s) **1** *brivido s.m.* (*per il freddo, la paura*) **2** *dolore s.m.* (*dolore lancinante di breve durata, fitta*).

cereale *s.m.* **1** (*bot.*) *bla s.f.sing.* • **l'avena è un cereale** *l'avëna é na sort de bla 2* (*residuo della macinazione dei cereali costituito dagli involucri dei semi*) *tamejuns s.m.pl.* **3** (*involucro dei semi dei cereali*) *tlof s.m.* (-s).

neve *s.f.* **1** (*meteor.*) *nëi s.f.* (-s) • **c'è un metro di neve** *al é n meter de nëi è bianco come la neve* *al é blanch sciöche la nëi i bambini tirano palle di neve* *i mituns tira bales de nëi la neve cede* *la nëi dá do la neve non cede* *la nëi tëgn a tora rotolarsi nella neve* *se brodoré tla nëi 2* (*meteor.*) (*spolverata, spruzzata di neve*) *sblaucada s.f.* (-des), *sblauch s.m.* (-uc) **3** (*meteor.*) (*leggera bufera di neve di breve durata*) *sböra s.f.* (-res) **4** (*meteor.*) (*bufera di neve*) *gunfedada s.f.* (-des) **5** (*meteor.*) (*tempesta di neve*) *novera s.f.* (-res) **6** (*polviglia di neve*) *cialtines s.f.pl.*, *ciata² s.f.* (-tes) **7** (*battaglia a palle di neve*) *sbalinada s.f.* (-des) **8** (*spargere terra sulla neve*) *intaré v.tr.* (*intarëia, intarun; intaré, -rá, -rada,*

-rades) **9** (*quando grumi di neve si accumulano sotto le scarpe, gli zoccoli e sim.*) se imbalé *v.pron.tr.* **10** (*togliere grumi di neve che si sono accumulati p.es. sulle suole delle scarpe*) desbalé *v.tr.* (desbala, desbalun; desbalé, -lá, -lada, -lades) **11** (*sgombro da neve*) tarëgn *ag.* (-s, -ëna, -ënes) **12** (*camminare faticosamente nella neve*) sfolé tla nëi *loc.v.* **13** (*neve fino al ginocchio*) jenëdl de nëi *loc.s.m.* **14** (*neve fino al tacco*) tach de nëi *loc.s.m.* **15** (*quantità di neve che arriva a coprire la scarpa*) cialzà de nëi *loc.s.m.* **16** (*neve fino all'anca*) iama de nëi *loc.s.f.*

formaggio *s.m.* **1** <gastr.> ciałó *s.m.* (-os) ● **fare il formaggio** fá ciałó **man-
gio volentieri formaggio** i mangi ion ciałó **2** <gastr.> (*latticino preparato con
latte rappreso e sale; modellato a forma di cono in breve tempo si asciuga e si rassoda; si
usa anche come formaggio da grattugiare*) zigher *s.m.* (zigrì) **3** <gastr.> (*cospargere un
piatto tipico con il formaggio da grattugiare «zigher»*) zigré *v.tr.* (zigrèia, zigrun; zigré,
-rá, -rada, -rades).

rastrello *s.m.* **1** <agr.> restel *s.m.* (-tì) **2** <agr.> (*rastrello con manico corto*) crozer *s.m.* (-i)
3 <agr.> (*parte dentata del rastrello*) pietè *s.m.* (-tì) **4** <agr.> (*punto di congiunzione tra
manico e asta trasversale*) botonara *s.f.* (-res).

pecora *s.f.* **1** <zool.> biscia *s.f.* (bisces) ● **un gregge di pecore** n tlap de
bisces **2** <zool.> (*pecora giovane*) bagota *s.f.* (-tes) **3** <zool.> (*pecora con una lana
particolarmente morbida*) biscia tajina *loc.s.f.* **4** <infant.> (*vezzeggiativo e richiamo*)
lila² *s.f.* (liles).

banco *s.m.* **1** (*panca*) banch *s.m.* (banc) **2** (*bancarella del mercato*) stont *s.m.* (-nc),
stont dl marcé *loc.s.m.*, bancarela *s.f.* (-les), banch dl marcé *loc.s.m.* ● **hanno
aperto il banco del pesce** ai á daurì le stont dai pësc **3** (*panca di legno sor-
montata da un tavolato a castello che cinge la stufa in muratura della «stüa», la stanza
di soggiorno tipica locale*) banch da furnel *loc.s.m.*

La selezione del lemmario ladino

La creatività del ladino come di ogni lingua è praticamente infinita. Ogni lingua è fisiologicamente disposta ad accogliere parole affatto nuove, tratte dalle fonti più varie.

Nel presente dizionario si è attinto alle potenzialità del ladino documentate nei precedenti vocabolari o in fonti ritenute fondamentali nella storia dell'elaborazione del ladino della Val Badia. Ciononostante non è presente il lessico documentato in precedenza in maniera completa. L'obiettivo non è stato di inventariare l'intero patrimonio lessicale documentato e naturalmente non è presente il ladino della Val Badia nella sua interezza. Ogni dizionario, quale rappresentazione del lessico di una lingua, non può essere che parziale.

In alcuni casi sono stati tralasciati lemmi documentati in precedenza, ma percepiti come forzati o estranei per l'utente. Di fronte alla mancanza di parole per il ladino della Val Badia, ci si è avvalsi delle potenzialità offerte dal gardenese. Tale impostazione rispecchia l'orientamento generale perseguito dall'Istituto nell'elaborazione delle due varianti delle quali è incaricato, in particolare nell'elaborazione di neologismi attuata in maniera coordinata.

Nella documentazione dei lemmi ladini, una questione cruciale incontrata riguarda le varianti. Spesso nelle fonti consultate si sono incontrate forme differenti di una stessa parola. In questi casi ha prevalso, perlopiù, la forma documentata nel vocabolario Mischí del 2000 e, ove ritenuto necessario, le possibili varianti. Nei casi dubbi si è proceduto ad un confronto con il dizionario italiano-gardenese o con quello marebbano-tedesco (1998).

Dizionario cartaceo - Dizionario digitale

Il presente dizionario è consultabile anche *on-line*. La versione digitale è stata progettata sin dall'inizio ed è parte indissociabile dai due volumi cartacei. La consultazione *on-line* è ormai una modalità imprescindibile; permette la consultazione gratuita di chiunque da qualunque luogo, oltre ad offrire ulteriori e potenziate opzioni di ricerca.

Rispetto al dizionario cartaceo, statico, non passibile di modifiche e con modalità di consultazione limitate, la versione digitale è dinamica. Oltre a permettere molteplici possibilità di consultazione, può essere modificata, aggiornata ed ampliata costantemente. Lo strumento digitale permette inoltre un approccio partecipativo di una comunità ampliata di persone. È infatti al dizionario digitale *on-line* che ci affidiamo per poter apportare correzioni e modifiche; integrare il lemmario, le definizioni e aggiungere funzioni che possano agevolare e approfondire la consultazione.

La versione *on-line* verrà integrata con una galleria immagini quale supporto prezioso che aiuterà ad illustrare singoli lemmi. Verranno inoltre realizzate registrazioni audio che permetteranno l'apprendimento della pronuncia.

La struttura delle voci

Le entrate principali sono costituite quasi esclusivamente da lemmi semplici. Il lemma è in neretto e figura nella seguente forma di citazione:

- 1) l'infinito per le forme verbali
- 2) il singolare maschile per le forme aggettivali
- 3) il singolare maschile e femminile per le forme sostantivali.

Gli omografi sono distinti da esponente numerico.

Al lemma segue la qualifica grammaticale e nel caso del ladino anche informazioni relative alla morfologia flessionale. Dove reputato necessario segue il dominio d'uso (botanica, zoologia, ecc.) tra parentesi angolate ⟨bot.⟩, ⟨zool.⟩, ecc. e/o l'ambito d'uso (colloquiale, volgare, ecc.) anch'esso tra parentesi angolate ⟨volg.⟩, ⟨colloq.⟩, ecc. Tra parentesi quadre può anche essere riportata l'abbreviazione della lingua d'origine, [ingl.], [fr.], ecc.

abetaia *s.f.* ⟨bot.⟩ pecëi *s.m.* (-s).

acazia *s.f.* (-ies) ⟨bot.⟩ acacia *s.f.*

putana *s.f.* (-nes) ⟨volg.⟩ puttana *s.f.*, troia *s.f.*, prostituta *s.f.*

happening *s.m.inv.* [ingl.] happening *s.m.inv.*

Le diverse qualifiche grammaticali di uno stesso lemma vengono introdotte da numeri romani.

nemich I *ag.* (-cs, -ca, -es) nemico *ag.* **II** *s.m.* (-cs) nemico *s.m.* [...]

Figurano come sottolemmi i verbi pronominali e procomplementari ladini; in italiano sono citati quali lemmi principali.

curí I *v.tr.* (cür, curiun; curí, -is, -ida, -ides) coprire *v.tr.* [...] **II se curí** *v.pron.tr.* coprirsi *v.pron.tr.*, ricoprirsi *v.pron.tr.* [...] **III se curí** *v.pron.intr.* **1** coprirsi *v.pron.intr.*, ricoprirsi *v.pron.intr.* [...]

accorgersi *v.pron.intr.* (*rendersi conto*) se intène *v.pron.intr.*, s'un anadé *v.procompl.*

Le diverse accezioni di uno stesso lemma vengono introdotte da numeri arabi. Dove reputato necessario o utile, le accezioni sono illustrate attraverso definizioni, spiegazioni, sinonimi o informazioni enciclopediche riportate tra parentesi tonde. L'illustrazione delle accezioni precede nel caso dell'italiano il traduceante, mentre nel caso del ladino segue il traduceante italiano.

campo *s.m.* **1** ciamp¹ *s.m.* (-s) • **lavorare per i campi** lauré fora por i ciamps **s'impiega un giorno per arare quel campo** an á n de da aré chël ciamp **2** ⟨agr.⟩ (*parte bassa del campo*) pe de ciamp *loc.s.m.* **3** ⟨agr.⟩ (*campo o prato recintato*) tlišöra *s.f.* (-res) **4** ⟨agr.⟩ (*campo incolto in cui è ricresciuta l'erba*) vara *s.f.* (vares), avara *s.f.* (-res) **5** ⟨agr.⟩ (*campo poco produttivo*) ciampac *s.m.inv.* **6** ⟨agr.⟩ (*fascia di terreno incolto tra un campo e un altro*) ciampëi *s.m.* (-s)

ciampëi *s.m.* (-s) ⟨agr.⟩ campo *s.m.* (*fascia di terreno incolto tra un campo e un altro*).

Nel caso in cui diverse accezioni di una voce presentino uno stesso traducevole, vengono ordinate sotto lo stesso numero.

camino *s.m.* (anche *estens.* nell'alpinismo, fenditura verticale tra due pareti rocciose tale da consentire il passaggio dell'arrampicatore) *ciamin s.m.* (-s)

nota 1 *s.f.* (notes) **1 nota** *s.f.* (anche musicale)

L'uso di un determinato lemma viene esemplificato attraverso espressioni fraseologiche in una sezione introdotta dal segno grafico ●. La fraseologia della lingua di partenza è in neretto. Le frasi sono ordinate alfabeticamente.

nēt [...] ● **al é na porsona dër nēta** è una persona molto pulita **la bianciaria é nēta** la biancheria è pulita **na jona che á tres i ciavëis nēc** una ragazza che ha sempre i capelli puliti.

Il segno grafico ■ introduce la sezione delle espressioni polirematiche. Le locuzioni sono ordinate alfabeticamente e sono evidenziate in blu. Alcuni lemmi non hanno un corrispondente diretto e compaiono solamente in combinazioni polirematiche.

mano [...] ■ **a mani vuote** *loc.av.* a mans ötes *loc.av.* [...] **a mano** *loc.av.* a man *loc.av.* [...] **a mano a mano** *loc.av.* man man *loc.av.* **a portata di mano** *loc.ag.* danman *ag.* **alla mano** *loc.ag.* scëmpl *ag.* (-i, -a, -es) [...] **in buone mani** *loc.av.* te de bones mans *loc.av.* [...] **mano destra** *loc.s.f.* man dërta *loc.s.f.*

mascin [...] ■ **a mascin** *loc.av.* a macchina *loc.av.* [...] **mascin a tanf** *loc.s.f.* macchina a vapore *loc.s.f.* **mascin da bosch** *loc.s.f.* motosega *s.f.*, sega a motore *loc.s.f.* **mascin da ciasa** *loc.s.f.* elettrodomestico *s.m.* **mascin da cují** *loc.s.f.* macchina da cucire *loc.s.f.* **mascin da fá büsc** *loc.s.f.* foratoio *s.m.*, perforatore *s.m.* **mascin da fá cunc** *loc.s.f.* calcolatore *s.m.*, calcolatrice *s.f.*

averda *av.* (ma tla locuziun) ■ **che mët averda** *loc.ag.* prudente *ag.*, attento *ag.*, cauto *ag.* [...] **che ne mët nia averda** *loc.ag.* imprudente *ag.*, disattento *ag.*, incauto *ag.* [...] **mëte averda** *loc.v.* **1 stare attento** *loc.v.* [...]

pro² *s.m.sing.* (ma tla locuziun) ■ **bun pro** *loc.inter.* **1 buon appetito** *loc.inter.* [...] **fá bun pro** *loc.v.* brindare *v.intr.*

Gli omografi

Sono state considerate omografe, e quindi lemmatizzate in successione in lemmi distinti, tutte le parole che pur avendo uguale grafia:

- 1) hanno una diversa etimologia
- 2) presentano una differenziazione semantica che ci è parso consigliabile distinguere in due parole e non in due accezioni di una stessa parola.

ancora¹ *s.f.* ancora *s.f.* (-res).

ancora² *av.* **1** ciamó *av.* [...]

toch¹ *ag.* (toc, tocia, toces) **1** grasso *ag.*, tozzo *ag.* [...]

toch² *s.m.* (toc) **1** pezzo *s.m.* [...]

bala¹ *s.f.* (bales) **1** <gastr.> canederlo *s.m.* [...]

bala² *s.f.* (bales) **1** <colloq.> balla² *s.f.*, bugia *s.f.* **2** <colloq.> sbornia *s.f.*, sbronzia *s.f.* [...]

bala³ *s.f.* (bales) pallottola *s.f.*, proiettile *s.m.* [...]

I sostantivi

Alla qualifica grammaticale segue nel caso del ladino anche l'indicazione della desinenza del plurale, se previsto. Tale desinenza viene indicata tra parentesi da sola oppure preceduta dall'ultima lettera della radice che rimane inalterata. Nel caso in cui la radice è composta di una o due sole lettere si riporta la forma plurale per intero.

ciüf *s.m.* (-s) **1** fiore *s.m.* [...]

planta *s.f.* (-tes) **1** pianta *s.f.* [...]

sas *s.m.* (sasc) **1** roccia *s.f.* [...]

ü *s.m.* (üs) uovo *s.m.* [...]

Sono indicati come *singularia tanta* (s.m.sing., s.f.sing.) quei lemmi che si presentano esclusivamente o principalmente nella forma singolare.

borjú *s.m.sing.* febbre *s.f.* [...]

dërt¹ *I s.m.* (dërc) diritto¹ *s.m.* (facoltà derivante da norme o consuetudini) [...] **II s.m.sing.** diritto¹ *s.m.* (complesso di norme)

Possono figurare come *pluralia tanta* (s.m.pl., s.f.pl.) lemmi che si presentano esclusivamente o principalmente nella forma plurale.

almaies *s.f.pl.* <agr.> fieno *s.m.* (*residuo del fieno secco; fieno sminuzzato*).

ot' I *ag.num.card.inv.* otto *ag.num.card.inv.* [...] **IV** *s.f.pl.* otto *s.f.pl.* • **lové dales ot da duman** alzarsi alle otto di mattina.

gemello I *s.m.* jomelin *s.m.* (-s) **II gemelli** *s.m.pl.* <astr.> jomelins *s.m.pl.*

Sono indicati come invariabili (s.m.inv., s.f.inv.) quei sostantivi che mantengono nel plurale la stessa forma del singolare.

antitesi *s.f.inv.* **1** antitesa *s.f.* (-ses) [...]

crusc *s.f.inv.* **1** croce *s.f.* [...]

Tra i sostantivi invariabili sono compresi anche la maggior parte dei prestiti non adattati dall'inglese, dal francese e dal tedesco. Per quanto riguarda il ladino, possono trovare un uso anche in forma declinata, soprattutto nel parlato.

container *s.m.inv.* [*ingl.*] container *s.m.inv.*, contignidú *s.m.* (-us) [...]

chance *s.f.inv.* [*fr.*] (*possibilità di riuscita*) chance *s.f.inv.*, ocajiun *s.f.* (-s), poscibilité *s.f.* (-s).

I verbi

La lemmatizzazione dei verbi avviene nella forma dell'infinito. In ladino sono indicate tra parentesi tonde le forme della 3ª pers.sing. e della 1ª pers.pl. per intero, seguite da un ; e le forme del participio.

portare I *v.tr.* **1** porté *v.tr.* (porta, portun; porté, -tá, -tada, -tades) [...] **II** *v.intr.* condüje *v.intr.* (condüj, condejun; condüt) [...]

Alcuni verbi presentano due possibilità di formare la terza persona. In questi casi la morfologia viene indicata come segue:

presentare *v.tr.* **1** presenté *v.tr.* (presènta/presentëia, presentun; presenté, -tá, -tada, -tades) [...]

I verbi pronominali e procomplementari figurano a lemma nel caso dell'italiano, mentre in ladino sono riportati come sottolemmi.

mangé I *v.tr.* (mangia, mangiun; mangé, -giá, -giada, -giades) mangiare¹ *v.tr.* [...] **Il se mangé** *v.pron.tr.* mangiarsi *v.pron.tr.* [...]

mangiarsi *v.pron.tr.* se mangé *v.pron.tr.* [...]

andarsene *v.procompl.* 1 s'un jí *v.procompl.* [...]

sciampé I *v.intr.* (sciampa, sciampun; sciampé, -pá, -pada, -pades) 1 scappare *v.intr.* [...] **Il s'un sciampé** *v.procompl.* squagliarsela *v.procompl.* [...]

Gli aggettivi

La lemmatizzazione degli aggettivi è riportata nel maschile singolare. Nel caso del ladino segue l'indicazione della desinenza plurale maschile e della desinenza femminile singolare e plurale. Tale desinenza viene indicata tra parentesi da sola oppure preceduta dall'ultima lettera della radice che rimane inalterata. Nel caso in cui la radice è composta di una o due sole lettere si riportano le forme complete.

Sono definiti invariabili quegli aggettivi che mantengono, nel femminile e nel plurale, la stessa forma del maschile singolare.

rot *ag.* (roc, -a, -es) rotto *ag.* [...]

venü *ag.* (-s, -da, -des) venduto *ag.* [...]

anfat I *ag.inm.* 1 uguale *ag.* [...]

Le preposizioni

Una particolare attenzione è stata dedicata alle preposizioni, in quanto l'uso delle preposizioni in ladino si differenzia notevolmente dall'uso delle preposizioni in italiano. A lemma figurano le preposizioni semplici.

a *prep.* 1 a¹ *prep.* • **abito a San Martino in Badia** i stá a San Martin de Tor **agli amici non si può dire di no** ai compagns ne pón nia ti dí de no **andare a Bolzano** jí a Balsan è cambiato **da un giorno all'altro** al s'á mudé da n de al ater **vai a casa?** vaste a ciasa? **2** te¹ *prep.* • **ci vediamo a San Martino, all'Istituto** i nes odun a San Martin, tl Istitut **3** (*introduce determinazioni di tempo*) da *prep.*, de² *prep.* • **a luglio siamo al mare** de messé sunse al mer **a Natale restiamo a casa** da

Nadé stunse a ciasa **4** (*vicino a, intorno a*) pro¹ *prep.*, incër *prep.* ● **siamo tutti a tavola** i sun düc pro mësä **5** (*per indicare un punto più interno, ad es. in una valata, rispetto ad un altro*) ite a *loc.prep.*, ite da *loc.prep.* ● **anche a Livinallongo parlano ancora ladino** ince ite a Fodom baii ciamó ladin **6** (*per indicare un punto più in alto rispetto ad un altro*) sön *prep.*, sö a *loc.prep.*, sö da *loc.prep.*, sö *prep.* ● **oggi andiamo a Rina** incö junse sö Rina sono andato a piedi al castello i sun jü a pe sö dal ciastel **vivere a Antermoia** vire sön Antermëia **7** (*per indicare un punto più in basso rispetto ad un altro*) jö a *loc.prep.*, jö in *loc.prep.*, jön *prep.*, jö te *loc.prep.*, jö *prep.* ● **andiamo a Roma** i jun jö a Roma **8** (*per indicare un punto più in là rispetto ad un altro*) ia *prep.*, ia da *loc.prep.* ● **andare a Bressanone** jí ia Porsenú.

Le locuzioni

Come sottolemmi, in un'apposita sezione introdotta da un quadretto blu, figurano le locuzioni. Possono essere assimilate a varie classi di parole, di cui condividono distribuzione e funzioni e possono essere di tipo sostantivale (o nominale), verbale, aggettivale, avverbiale, congiunzionale, preposizionale, interiettivo, ecc. Tra le locuzioni sono presenti i verbi sintagmatici che rappresentano una specificità del ladino rispetto all'italiano in quanto trovano un uso assai più diffuso nel ladino. Sono altresì presenti espressioni idiomatiche, ovvero locuzioni dal significato non compositazionale.

testa [...] ■ **a testa** *loc.av.* porom *an.*, a ce *loc.av.* [...] **a testa in giù** *loc.av.* cun le ce jöpert *loc.av.* **avere la testa dura** *loc.v.* avëi le ce dür *loc.v.* **avere la testa tra le nuvole** *loc.v.* avëi le ce tles niore *loc.v.* **con la propria testa** *loc.av.* cun so ce *loc.av.* **con la testa a posto** *loc.ag.* cun le ce a post *loc.ag.* [...] **fuori di testa** **I** *loc.ag.* fora de ce *loc.ag.*, fora de scentimento *loc.ag.* [...] **II** *loc.av.* fora de ce *loc.av.*, fora de scentimento *loc.av.* [...] **levarsi dalla testa** *loc.v.pron.* se tó fora dl ce *loc.v.pron.* [...] **rompersi la testa** *loc.v.pron.* se rumpí le ce *loc.v.pron.* **tenere testa** *loc.v.* tigní bot *loc.v.*, tigní pormez *loc.v.* [...] **testa a testa** *loc.av.* ce a ce *loc.av.* **testa dura** *loc.s.f.* ce dür *loc.s.m.*

man [...] ■ [...] **da döes mans ciampes** *loc.ag.* maldestro *ag.* **dé na man** *loc.v.* aiutare *v.tr.*, coadiuvare *v.tr.*, collaborare *v.intr.* **man ciampa** *loc.s.f.* mano sinistra *loc.s.f.* [...]

jí **I** *v.intr.* (vá, jun; jü, jüs, jüda, jüdes) [...] ■ [...] **jí fora** *loc.v.* uscire *v.intr.* [...] **jí ite** *loc.v.* entrare *v.intr.* [...] **jí jö** *loc.v.* **1** scendere *v.intr.* [...]

I nomi propri

Una lunga tradizione lessicografica tende a considerare i toponimi e i nomi propri entità estranee alla lingua. Nel nostro caso però ci è parso utile includere nel lemma anche i toponimi e i nomi propri di persona. Questa decisione è stata presa anche in seguito all'esigenza e all'interesse di molti utenti di risalire ai nomi ladini.

I toponimi presenti comprendono i comuni e le frazioni dei comuni della Val Badia e delle valli confinanti, montagne e fiumi locali e internazionali, nomi di stati e città dell'Europa e del mondo.

Giuseppe *n.pr.m.* <onom.> Ujöp *n.pr.m.*, Ojöp *n.pr.m.*, Sepl *n.pr.m.*, Jep *n.pr.m.*, Jepele *n.pr.m.*

Pederoa *n.pr.* <top.> (frazione del comune di La Valle) Pidrô *n.pr.*

Gli **avverbi**, le **congiunzioni**, e le **interiezioni** sono definiti e collocati con diversi esempi nel loro contesto d'uso.

cassö *av.* lassù *av.*, sopra *av.*, qui sopra *loc.av.* • **ël abitàia cassö** lui abita lassù
■ **cassö alalt** *loc.av.* lassù in alto *loc.av.* **cassö insom** *loc.av.* lassù in cima *loc.av.*

volutamente *av.* (intenzionalmente, apposta) da ion *loc.av.*, apostà *av.*, cun intenziun *loc.av.*, intenziunalmënter *av.*

oppure *cong.* 1 (o) o *cong.* • **andiamo in montagna oppure al mare** jünse sö por munt o al mer? **puoi sederti qui oppure là** te pos te senté jö chiló o dailó 2 (sennò) scenó *cong.* • **deve partire, oppure arriverà in ritardo** al mäss pié ia, scenó rovarál massa tert.

impede *cong.* anziché *cong.*, invece di *loc.cong.*, al posto di *loc.cong.* • **al é sté plü ion a ciasa impede gní al chino** ha preferito rimanere a casa, anziché venire al cinema **impara mo impede fá la blëita!** studia anziché giocare! **impede pié ia, él resté a ciasa** invece di partire, è rimasto a casa.

dilan I *inter.* grazie *inter.* • **dilan de döt ci che t'as fat por me** grazie per tutto ciò che hai fatto per me [...]

arrivederci *inter.* a s'odëi *loc.inter.*, assodëi *inter.* • **arrivederci alla prossima settimana** a s'odëi l'edema che vëgn.

ORTOGRAFIA

Il presente dizionario si basa sulle convenzioni ortografiche stabilite dalla Commissione per la riforma ortografica nel 2015. L'obiettivo perseguito dalla Commissione era di semplificare le regole ortografiche, in modo da agevolare la scrittura, secondo molti percepita difficile a causa di un sistema ortografico gravido di accenti e segni diacritici di difficile apprendimento oppure non sempre prevedibili.

Le questioni ortografiche affrontate e regolamentate dalla Commissione riguardano l'uso dell'accento grafico, l'uso dell'accento circonflesso, l'uso del grafema <ć>, l'uso del grafema <ś>, l'uso dei grafemi <tl> e <cl>, l'uso del digramma <nn> e l'uso dell'apostrofo.¹

L'accento grafico

L'ortografia del *ladin scrit dla Val Badia* prevede di segnare graficamente l'accento solamente in alcuni casi. L'accento grafico usato è solamente quello acuto (´). Ciò tuttavia non significa che le vocali portanti l'accento grafico siano tutte vocali chiuse. Il grado di apertura delle vocali può variare a seconda dei parlanti, soprattutto tra i parlanti della Val Badia alta e centrale e i parlanti del marebbano.

L'accento grafico viene segnato nei seguenti casi:

- sui polisillabi tronchi: *cialzá, cité, daurí, porté, saú, surantó*
- sui verbi monosillabici (all'infinito, all'imperativo, per i participi o forme coniugate): *fá, jí, ó, scrí, tó, vá*
- le forme verbali coniugate, monosillabiche o polisillabiche, portanti l'accento grafico, lo mantengono anche nel caso di un pronome enclitico: *ói, pón, stál, vál*
- i sostantivi polisillabici terminanti in sillaba tronca -é, con il plurale in -és, mantengono l'accento al plurale: *cités, dificoltés*

1 Per un quadro complessivo si rimanda a *Grafia nòia. Ladin scrit dla Val Badia*, Balsan/San Martin de Tor 2015. Il file è scaricabile dal sito dell'Istitut Ladin Micurá de Rù <www.micura.it> o dal sito del Departimènt Educaziun y Cultura Ladina Inovaziun y Consulènza <www.pedagogich.it>.

- su alcune forme verbali imperative con pronomi enclitici, omografe nel plurale e nel singolare ma non omofone. L'accento grafico viene segnato nei casi delle forme singolari:

cúnteme (raccontami) - *cunteme* (raccontatemi)

pórteme (portami) - *porteme* (portatemi)

L'accento circonflesso

Segnala la presenza di vocali lunghe e l'ortografia prevede di segnalare la lunghezza vocalica nei seguenti casi:

- sui polisillabi tronchi, con vocale finale lunga: *dedô*, *indô*, *plüdadî*
- sui verbi all'imperfetto: *ciantâ*, *ciantâste*, *portâ*
- le forme verbali con accento circonflesso, lo mantengono anche nel caso di un pronome enclitico: *ciantâi*, *fajôl*, *portâl*
- sulla vocale tonica delle seguenti coppie minime:

<i>chît</i>	“quieto”	vs. <i>chit</i>	“fermo”
<i>dî</i>	“a lungo” e <i>Dî</i> “Dio”	vs. <i>di</i>	preposizione “di”
<i>ê</i>	“ape”	vs. <i>é</i>	“è”
<i>lá</i>	“nonna”	vs. <i>la</i>	articolo “la”

Il grafema <ć>

Viene usato solamente nelle combinazioni *ś* [ʃtʃ] *desćiaré*, *ściampí*, *turisé* per differenziarle dal digramma <sc> [ʃ] *pěsc*, *sciampé*, *tosc*.

Il *ladin scrit dla Val Badia* prevede l'uso di due digrammi, che non sono da confondere con le doppie come le conosciamo in italiano. Il digramma <nn> e il digramma <ss>.

Il digramma <nn>

Viene usato per differenziare la pronuncia del [n] -n dentale dal [ŋ] -n velare alla fine delle seguenti parole:

altonn, ann, dantann, dann, dassënn, debann, inn, intoron, jonn, malsann, mesaronn, monn, plann, pordonn, sann, sënn, sonn, tonn, toronn;

e nelle forme della 3^a pers.sing. e pl. dei verbi di 3^a coniugazione terminanti nella forma dell'infinito in -ne: (*ofëne*) *ofënn*, (*sfëne*) *sfënn*, (*spëne*) *spënn*, (*vëne*) *vënn*.

Negli altri casi dove è presente la [n] -n dentale alla fine di parola, non viene distinta graficamente dalla [ŋ] -n velare. In questi casi si tratta, perlopiù, di prestiti da altre lingue: *oʒean, oʒon, telefon*.

Il digramma <ss>

Rappresenta la sibilante dentale sorda intervocalica [s]: *cassa, rissa*.

Il digramma viene usato in alcuni casi per rappresentare la sibilante dentale sorda prima di -l: *fassl, rëinsl*. Può restare, pur se finale, anche come contrassegno morfologico del congiuntivo imperfetto e trapassato: *fajess, ess fat, foss, foss sté, messess, ess messü*.

La <s> semplice intervocalica rappresenta la sibilante dentale sonora [z]: *ciasa, rösa*.²

I grafemi <tl> e <cl>

L'uso del grafema <tl> si conserva in alcuni casi consolidati come: *tle, tler, tlocia*, mentre è stato sostituito dal grafema <cl> nel caso di neologismi o nelle parole dove anche in italiano e/o in tedesco è presente il grafema <cl> / <kl>: *clarinet, classa, clavier, cliënt, clima*.

2 Il grafema <ś> non viene più usato per differenziare la pronuncia della *s*- sonora dalla *s*- sorda a inizio parola: *śabla* → *sabla*, *śamare* → *samare*.

La dieresi

Nell'accezione di segno grafico che segnala una trasformazione di determinate vocali, viene usata con le vocali *e*, *o*, *u*, trasformando la *e* in *ë*, che foneticamente è resa come una vocale a metà fra la [a] e la [e]; la *o* e la *u* diventano vocali turbate *ö* e *ü*. Le vocali con la dieresi sono accentate.

L'apostrofo

Viene usato in caso di elisione, che è la perdita – fonetica e grafica – della vocale finale atona di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente.

L'apostrofo invece non viene usato nei casi di apocope, che consiste nella caduta di un elemento fonico in fine di parola.

<i>burt</i>	→	<i>bur</i>
<i>dërt</i>	→	<i>dër</i>
<i>grana</i>	→	<i>gran</i>
<i>tröp</i>	→	<i>trö</i>

<i>le tëm̄p é burt</i>	ma	<i>le bur tëm̄p</i>
<i>le cunt é dërt</i>	ma	<i>n dër chestian</i>
<i>la möta é grana</i>	ma	<i>na gran möta</i>
<i>i á mangé tröp</i>	ma	<i>trö demassa</i>

Nei casi di apocope di <ch> si consiglia di scrivere la forma intera oppure di sostituire il digramma con l'apostrofo.

<i>cinch</i>	→	<i>cin'</i>
<i>püch</i>	→	<i>pü'</i>
<i>toch</i>	→	<i>to'</i>

Nel presente dizionario viene inoltre segnato con apostrofo la caduta di un elemento fonico nei casi di verbi e locuzioni procomplementari.

s'la odëi, s'la tó sö

Il prefisso des- / dej-

Davanti a consonanti, tranne che davanti a -s-, viene usato *des-*
descri, *desćiaré*, *desfá*, *destó*.

Davanti a vocali e davanti a -s- si usa *dej-*
dejausé, *dejonoré*, *dejsaré*.

La divisione delle parole

Ogni sillaba deve contenere almeno una vocale. La maggior parte delle sillabe è il risultato della combinazione di una vocale, o anche di un dittongo, con una o più consonanti. Si possono individuare alcune regole di base:

- una consonante forma una sillaba con la vocale seguente:
ba-sa, *be-lë-ža*, *fa-na*, *ia-ri-na*, *mo-ro-na*, *mo-scia*, *pe-re*, *ta-scia*
- nei casi in cui la prima di due consonanti è *l*, *m*, *n*, *r*, avviene la divisione della prima consonante dalla seconda:
am-pö-ma, *an-to-ré*, *cor-në-ta*, *rum-pí*, *sil-ba*, *tëm-pla*, *trën-ta*
- negli altri casi di presenza di due o più consonanti, fanno sillaba con la vocale seguente: *ca-dri-a*, *in-te-sta-tar*, *re-spo-sta*, *ta-blé*
- i dittonghi formano una sillaba: *më-ia*, *pa-ié*, *pë-ia*, *vë-ia*
- una combinazione di vocali che forma un iato viene divisa in due sillabe distinte: *fa-di-a*, *ma-e-ster*, *mi-a*, *nì-o*, *ra-isc*, *ri-a*, *stri-a*.

L'uso delle maiuscole

L'ortografia del *ladin scrit dla Val Badia* prevede l'uso della maiuscola in due casi fondamentali:

- a) per segnalare l'avvio di un periodo, sia come inizio assoluto, sia dopo punto fermo
- b) con i nomi propri.

La maiuscola si usa anche dopo i due punti che introducono un discorso diretto, di norma compreso tra virgolette.

**VERBI
QUADRI FLESSIONALI**

I VERBI AUSILIARI

avèi - avere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iö	i	á	â	ará	ais	ess			albü/albüda
tö	te	as	âs	aras	ais	esses	ais		
ël/ëra	al/ara	á	â	ará	ais	ess			
nos	i	un	ân	arun	unse	esson			albüs/albüdes
os	i	ëis	âse	arëis	ëise	esses	ede		
ëi/ëres	ai/ares	á	â	ará	ais	ess			
forme enclitiche									
	ái	ái	ái	arái		essi			
	aste	âste	âste	araste		esseste			
	ál/ára	âl/ára	âl/ára	arál/arára		essel/essera			
	unse	ânse	ânse	arunse		esson			
	ëise	âse	âse	arëise		esses			
	ái/áres	ái/áres	ái/áres	arái/aráres		essi/esseres			

ester - essere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	sun	é	sará	sides	foss		ston	sté/stada
tò	te	es	és	saras	sides	fosses	sides		
èl/éra	al/ara	é	é	sará	sides	foss			
nos	i	sun	ên	sarun	sunse	fosson			stá/stades
os	i	sëis	ése	sarcëis	sëise	fosses	sëise		
èi/ères	ai/ares	é	é	sará	sides	foss			
forme enclitiche									
	sunsi	éi	éi	sarái		fossi			
	este	éste	éste	saraste		fosseste			
	él/éra	él/éra	él/éra	sarál/sarára		fossel/fossera			
	sunse	ênse	ênse	sarunse		fosson			
	sëise	ése	ése	sarcëise		fosses			
	ési/ères	éi/ères	éi/ères	sarái/saráres		fossi/fosseres			

gni - venire

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	vègni	gnò	gnará	vègnes	gniss		gnon	gnü/gnüda
tò	te	vègnes	gnòs	gnaras	vègnes	gnisses	ví		
èl/èra	al/ara	vègn	gnò	gnará	vègnes	gniss			
nos	i	gnun	gnón	gnarun	gnunse	gnisson			gnüs/gnüdes
os	i	gnüis	gnóse	gnarëis	gnëise	gnisses	gnide		
èi/ères	ai/ares	vègn	gnò	gnará	vègnes	gniss			
forme enclitiche									
		vègni	gnòi	gnarái		gnissi			
		vègneste	gnòste	gnaraste		gnisseste			
		vègnel/vègnera	gnòl/gnóra	gnarál/gnarára		gnissel/gnissera			
		gnunse	gnónse	gnarunse		gnisson			
		gnëise	gnóse	gnarëise		gnisses			
		vègni/vègneres	gnòi/gnóres	gnarái/gnaráres		gnissi/gnisseres			

VERBI MODALI

messèi - dovere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iö	i	mèssi	messá	messará	mèsses	messess		messon	messü/-üda
tö	te	mèsses	messás	messarás	mèsses	messesses			
ëi/ëra	al/ara	mèss	messá	messará	mèsses	messess			
nos	i	messun	messán	messarun	messunse	messesson			messüs/-üdes
os	i	messëis	messáse	messarëis	messëise	messesses			
ëi/ëres	ai/ares	mèss	messá	messará	mèsses	messess			
forme enclitiche									
		mèssi	messái	messarái	messessi	messessi			
		mèsseste	messáste	messaraste	messèste	messèste			
		mèssel/	messál/	messarál/	messessel/	messessel/			
		mèssera	messára	messarára	messèssera	messèssera			
		messunse	messánse	messarunse	messesson	messesson			
		messëise	messáse	messarëise	messesses	messesses			
		mèssi/	messái/	messarái/	messessi/	messessi/			
		mèsseres	messáres	messaráres	messèsseres	messèsseres			

podēi - potere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iō	i	pó	podó	podará	pois	podess		podon	podü/podüda
tō	te	pos	podós	podaras	pois	podesses			
ēl/ēra	al/ara	pó	podó	podará	pois	podess			
nos	i	podun	podón	podarun	podunse	podesson			podüs/podüdes
os	i	podëis	podóse	podarëis	podëise	podesses			
ēi/ēres	ai/ares	pó	podó	podará	pois	podess			
forme enclitiche									
		pói	podói	podarái		podessi			
		poste	podóste	podaraste		podesseste			
		pói/póra	podól/ podóra	podarál/ podarára		podessel/ podessera			
		podunse	podónse	podarunse		podesson			
		podëise	podóse	podarëise		podesses			
		pói/póres	podói/ podóres	podarái/ podaráres		podessi/ podesseres			

orëi - volere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
		presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto			
forme toniche	forme atone								
iò	i	ó	oró	orará	óis	orëss		oron	passato orü/orüda
tò	te	os	oròs	oraras	óis	orësses	óis		
ëi/ëra	al/ara	ó	oró	orará	óis	orëss			
nos	i	orun	orón	orarun	orunse	orësson			orüs/orüdes
os	i	orëis	oróse	orarëis	orëise	orësses	orede		
ëi/ëres	ai/ares	ó	oró	orará	óis	orëss			
forme enclitiche									
		ói	orói	orarái		orëssi			
		oste	oróste	oraraste		orësseste			
		ói/óra	orói/oróra	orarái/orarára		orëssel/ orëssera			
		orunse	orónse	orarunse		orësson			
		orëise	oróse	orarëise		orësses			
		ói/óres	orói/oróres	orarái/oraráres		orëssi/ orësseres			

I VERBI REGOLARI

		1 ^a -é		2 ^a -èi		3 ^a -e		4 ^a -í			
		1 ^a A		1 ^a B				4 ^a A		4 ^a B	
forme toniche	forme atone	<i>balé</i>	<i>ballare</i>	<i>abité</i>	abitare	<i>plajéi</i>	piacere	<i>bate</i>	dormire	<i>capí</i>	capire
Indicativo presente											
iö	i	bali	abitëii	pleji	bati	dormi	capësci	dormi	capësci	dormi	capësci
tö	te	bales	abitëies	plejes	bates	dormes	capësces	dormes	capësces	dormes	capësces
ël/ëra	al/ara	bala	abitëia	plej	bat	dorm	capësc	dorm	capësc	dorm	capësc
nos	i	balun	abitun	plajun	batun	dormiun	capïun	dormiun	capïun	dormiun	capïun
os	i	balëis	abitëis	plajëis	batëis	dormis	capis	dormis	capis	dormis	capis
ëi/ëres	ai/ares	bala	abitëia	plej	bat	dorm	capësc	dorm	capësc	dorm	capësc
forme enclitiche											
bali											
baleste											
bale/balera											
balunse											
balëise											
bali/baleres											
abitëii											
abitëieste											
abitëiel/abitëiera											
abitunse											
balëise											
bali/baleres											
pleji											
plejeste											
plejel/plejera											
plajunse											
plajëise											
pleji/plejeres											
bati											
bateste											
batel/batera											
batunse											
batëise											
bati/bateres											
dormi											
dormeste											
dormel/dormera											
dormiunse											
dormise											
dormi/dormeres											
capësci											
capësceste											
capëscel/capëscera											
capïunse											
capise											
capësci/capësceres											

		1 ^a -é		2 ^a -èi	3 ^a -e	4 ^a A	4 ^a -ì
		1 ^a A	1 ^a B				4 ^a B
forme toniche	forme atone	<i>balé</i> ballare	<i>abité</i> abitare	<i>plajèi</i> piacere	<i>bate</i> battere	<i>dormi</i> dormire	<i>capì</i> capire
Indicativo imperfetto							
iö	i	balá	abitá	plajó	bató	dormi	capì
tò	te	balás	abitás	plajós	batós	dormís	capís
èl/éra	al/ara	balá	abitá	plajó	bató	dormí	capì
nos	i	balán	abitán	plajón	batón	dormín	capín
os	i	baláse	abitáse	plajóse	batóse	dormíse	capíse
ëi/ères	ai/ares	balá	abitá	plajó	bató	dormí	capì
forme enclitiche							
		balái	abitái	plajói	batói	dormíi	capíi
		baláste	abitáste	plajóste	batóste	dormíste	capíste
		balâ/balára	abitâl/abitára	plajôi/plajóra	batôi/batóra	dormî/dormíra	capî/capíra
		balánse	abitánse	plajónse	batónse	dormínse	capínse
		baláse	abitáse	plajóse	batóse	dormíse	capíse
		balái/baláres	abitái/abitáres	plajói/plajóres	batói/batóres	dormíi/dormíres	capíi/capíres

		1 ^a -é		2 ^a -èi	3 ^a -e	4 ^a A	4 ^a -í
		1 ^a A	1 ^a B				4 ^a B
forme toniche	forme atone	<i>balé</i> ballare	<i>abité</i> abitare	<i>plajéi</i> piacere	<i>bate</i> battere	<i>dormí</i> dormire	<i>capi</i> capire
Futuro semplice							
iö	i	balará	abitará	plajará	atará	dormiará	capiará
tö	te	balaras	abitaras	plajaras	ataras	dormiaras	capiaras
ëi/ëra	al/ara	balará	abitará	plajará	atará	dormiará	capiará
nos	i	balarun	abitarun	plajarun	atarun	dormiarun	capiarun
os	i	balaréis	abitaréis	plajaréis	ataréis	dormiaréis	capiaréis
ëi/ëres	ai/ares	balará	abitará	plajará	atará	dormiará	capiará
forme enclitiche							
		balarái	abitarái	plajarái	atarái	dormiarái	capiarái
		balaraste	abitaraste	plajaraste	ataraste	dormiaraste	capiaraste
		balarái/balarára	abitarái/abitarára	plajarái/plajarára	atarái/atarára	dormiarái/dormiarára	capiarái/capiarára
		balarunse	abitarunse	plajarunse	atarunse	dormiarunse	capiarunse
		balaréise	abitaréise	plajaréise	ataréise	dormiaréise	capiaréise
		balarái/balaráres	abitarái/abitaráres	plajarái/plajaráres	atarái/ataráres	dormiarái/dormiaráres	capiarái/capiaráres

		1 ^a -é		2 ^a -èi	3 ^a -e	4 ^a A	4 ^a -í
		1 ^a A	1 ^a B				
forme toniche	forme atone	<i>balé</i> ballare	<i>abité</i> abitare	<i>plajèi</i> piacere	<i>bate</i> battere	<i>dormí</i> dormire	<i>capí</i> capire
Congiuntivo presente							
iö	i	bales	abitèies	plejes	bates	dormes	capèsces
tö	te	bales	abitèies	plejes	bates	dormes	capèsces
ëi/ëra	al/ara	bales	abitèies	plejes	bates	dormes	capèsces
nos	i	balunse	abitunse	plajunse	batunse	dormiunse	capaiunse
os	i	balèise	abitèise	plajèise	batèise	dormise	capise
ëi/ëres	ai/ares	bales	abitèies	plejes	bates	dormes	capèsces

		1 ^a -é		2 ^a -èi	3 ^a -e	4 ^a A	4 ^a -í
		1 ^a A	1 ^a B				
forme toniche	forme atone						
iö	<i>balé</i>						
tö	ballare						
ëi/ëra	<i>abité</i>						
nos	abitare						
os							
ëi/ëres							
Congiuntivo imperfetto							
i	balass	abitass	plajess	batess	dormiss	capiss	
te	balasses	abitasses	plajesses	batesses	dormisses	capisses	
al/ara	balass	abitass	plajess	batess	dormiss	capiss	<i>capí</i>
i	balasson	abitasson	plajesson	batesson	dormisson	capisson	capire
i	balasses	abitasses	plajesses	batesses	dormisses	capisses	
ai/ares	balass	abitass	plajess	batess	dormiss	capiss	
forme enclitiche							
balassi		abitassi	plajessi	batessi	dormissi	capissi	
balasseste		abitasseste	plajasseste	batasseste	dormasseste	capasseste	
balassel/balassera		abitassel/abitassera	plajassel/plajassera	batassel/batassera	dormassel/dormassera	capassel/capassera	
balasson		abitasson	plajesson	batesson	dormisson	capisson	
balasses		abitasses	plajesses	batesses	dormisses	capisses	
balassi/balasseres		abitassi/abitasseres	plajessi/plajasseres	batessi/batasseres	dormissi/dormasseres	capissi/capasseres	

1 ^a -é		2 ^a -ēi	3 ^a -e	4 ^a A	4 ^a -í
1 ^a A	1 ^a B				
<i>balé</i> ballare	<i>abité</i> abitare	<i>plajēi</i> piacere	<i>bate</i> battere	<i>dormí</i> dormire	<i>capí</i> capire
Imperativo					
bala balede	abitēia abitede	plēj plajede	bat batede	dorm dormide	capēsc capide
Participio passato					
balé balá balada balades	abité abitá abitada abitades	plajū plajūs plajūda plajūdes	batū batūs batūda batūdes	dormí dormis dormida dormides	capí capis capida capides
Gerundio					
balan	abitan	plajon	baton	dormin	capin

I VERBI IRREGOLARI

dé - dare

Pronomi soggetto forme toniche	Indicativo		Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
	presente	imperfetto	futuro semplice	presente			
i	dá	dé	dará	dais	dess	don	dé/dada
te	das	dés	daras	dais	desses		
el/era	dá	dé	dará	dais	dess	dá	
nos	dun	dén	darun	dunse	desson		dá/dades
os	dëis	dése	darëis	dëise	desses	dede	
ei/ères	dá	dé	dará	dais	dess		
forme enclitiche							
	dái	dêi	darái		dessi		
	daste	dêste	daraste		desseste		
	dál/dára	dêi/déra	darál/darára		dessel/dessera		
	dunse	dênse	darunse		desson		
	dëise	dése	darëise		desses		
	dái/dáres	dêi/dêres	darái/daráres		dessi/desseres		

dí - dire

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	díji	dijò	dijará	dijes	dijess		dijon	dit/dita
tò	te	dijes	dijòs	dijaras	dijes	dijesses	dí		
èl/èra	al/ara	dij	dijò	dijará	dijes	dijess			
nos	i	dijun	dijòn	dijarun	dijunse	dijesson	dijede		dic/dites
os	i	dijéis	dijòse	dijaréis	dijéise	dijesses			
èi/ères	ai/ares	dij	dijò	dijará	dijes	dijess			
forme enclitiche									
		diji	dijói	dijarái	dijes	dijessi			
		dijeste	dijòste	dijaraste	dijesseste	dijessete			
		dijel/dijera	dijól/dijóra	dijarál/dijarára	dijessel/dijessera	dijesson			
		dijunse	dijònse	dijarunse	dijesses	dijesses			
		dijéise	dijòse	dijaréise	dijessi/dijesseres	dijessi/dijesseres			
		diji/dijeres	dijói/dijóres	dijarái/dijaráres					

dovèi - dovere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	---	dò	---	---	dess	---	---	---
tò	te		dòs			desses			
èi/èra	al/ara		dò			dess			
nos	i		dòn			desson			
os	i		dòse			desses			
èi/ères	ai/ares		dò			dess			
forme enclitiche									
		---	dòi	---		dessi			
			dòste			desseste			
			dòl/dòra			dessel/dessera			
			dònse			desson			
			dòse			desses			
			dòi/dòres			dessi/desseres			

fá - fare

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	feji	fajò	fajará	fejés	fajéss		fájon	fat/fata
tò	te	fejés	fajòs	fajaras	fejés	fajesses	fá		
èl/èra	al/ara	fej	fajò	fajará	fejés	fajéss			
nos	i	fajun	fajón	fajarun	fajunse	fajésson			fac/fates
os	i	fajéis	fajóse	fajaréis	fajéise	fajesses	fajede		
èi/ères	ai/ares	fej	fajò	fajará	fejés	fajéss			
forme enclitiche									
		feji	fajói	fajarái		fajéssi			
		fejeste	fajòste	fajaraste		fajésseste			
		fejel/fejera	fajól/fajóra	fajarál/fajarára		fajéssel/fajéssera			
		fajunse	fajónse	fajarunse		fajésson			
		fajéise	fajóse	fajaréise		fajésses			
		feji/fejeres	fajói/fajóres	fajarái/fajaráres		fajéssi/fajésseres			

jt - andare

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	vá	jò	jará	vais	jiss		jon	jü/jüda
tò	te	vas	jós	jaras	vais	jisses	vá		
èl/èra	al/ara	vá	jò	jará	vais	jiss			
nos	i	jun	jón	jarun	junse	jisson	jüde		jüs/jüdes
os	i	jëis	jöse	jarëis	jëise	jisses			
ëi/ères	ai/ares	vá	jò	jará	vais	jiss			
forme enclitiche									
		vái	jòi	jarái		jissi			
		vaste	jòste	jaraste		jisseste			
		vál/vára	jól/jóra	jarál/jarára		jissel/jissera			
		junse	jónse	jarunse		jisson			
		jëise	jöse	jarëise		jisses			
		vái/váres	jòi/jòres	jarái/jaráres		jissi/jisseres			

lavé - lavare

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iö	i	lavi/lai	lavá	lavará	laves/laes	lavass		lavan	lavé/lavada
tö	te	laves/laes	lavás	lavaras	laves/laes	lavasses	lava/laa		
ëi/ëra	al/ara	lava/laa	lavá	lavará	laves/laes	lavass			
nos	i	lavun	laván	lavarun	lavunse	lavasson			lavá/lavades
os	i	lavëis	laváse	lavarëis	lavëise	lavasses	lavede		
ëi/ëres	ai/ares	lava/laa	lavá	lavará	laves/laes	lavass			
forme enclitiche									
		lavi/lai	lavái	lavarái		lavassi			
		laveste/laeste	laváste	lavaráste		lavasseste			
		lavel/lael	lavál/lavára	lavarál/lavarára		lavassel/lavassera			
		lavera/laera				lavasson			
		lavunse	lavánse	lavarunse		lavasses			
		lavëise	laváse	lavarëise		lavassi/lavasseres			
		lavi/lai	lavái/laváres	lavarái/lavaráres					
		laveres/laeres							

li - leggere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	lii	liò	liará	lies	liess		lion	lit/lita
tò	te	lies	liós	liaras	lies	liesses	lí		
èl/éra	al/ara	lí	liò	liará	lies	liess			
nos	i	liun	lión	liarun	liunse	liesson			lic/lites
os	i	lièis	lióse	liarèis	lièise	liesses	liede		
èi/ères	ai/ares	lí	liò	liará	lies	liess			
forme enclitiche									
		lii	liòi	liarái		liessi			
		lieste	liòste	liaraste		liesseste			
		liél/liera	liòl/lióra	liarál/liarára		liessel/liessera			
		liunse	liónse	liarunse		liesson			
		lièise	lióse	liarèise		liesses			
		lií/lieres	liói/lióres	liarái/liaráres		liessi/liesseres			

odëi - vedere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iö	i	vëighi	odò	odará	vëighes	odess		odon	odü/odüda
tö	te	vëighes	odós	odaras	vëighes	odesses	vé		
ëi/ëra	al/ara	vëiga	odó	odará	vëighes	odess			
nos	i	odun	odón	odarun	odunse	odesson			odüda/odüdes
os	i	odëis	odóse	odarëis	odëise	odesses	odede		
ëi/ëres	ai/ares	vëiga	odó	odará	vëighes	odess			
forme enclitiche									
		vëighi	odói	odarái		odessi			
		vëigheste	odóste	odaraste		odesseste			
		vëighel/ vëighera	odói/odóra	odarál/odarára		odessel/ odessera			
		odunse	odónse	odarunse		odesson			
		odëise	odóse	odarëise		odesses			
		vëighi/ vëigheres	odói/odóres	odarái/ odaráres		odessi/ odesseres			

savêi - sapere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iô	i	sá	savò	savará	sais	savess		savon	salpü / salpüda
tô	te	sás	savòs	savarás	sais	savesses	sais		
ëi / ëra	al / ara	sá	savò	savará	sais	savess			
nos	i	savun	savòn	savarun	savunse	savesson			salpüs / salpüdes
os	i	savëis	savòse	savarëis	savëise	savesses	savede		
ëi / ëres	ai / ares	sá	savò	savará	sais	savess			
forme enclitiche									
		sái	savòi	savarái		savessi			
		saste	savòste	savaraste		savesseste			
		sál / sára	savòl / savóra	savarál / savarára		savessel / savessera			
		savunse	savònse	savarunse		savesson			
		savëise	savòse	savarëise		savesses			
		sái / sáres	savòi / savóres	savarái / savaráres		savessi / savesseres			

scri - **SCRIVERE**

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	scrii	scriò	scriarà	scries	scriess		scriòn	scriit/scrìta
tò	te	scries	scriòs	scriaras	scries	scriesses	scri		
èl/èra	al/ara	scri	scriò	scriarà	scries	scriess			
nos	i	scriun	scriòn	scriarun	scriunse	scriesson			scriic/scrìtes
os	i	scriëis	scriòse	scriarëis	scriëise	scriesses	scriede		
èi/ères	ai/ares	scri	scriò	scriarà	scries	scriess			
forme enclitiche									
		scrii	scriòi	scriarài	scries	scriessi			
		scriëste	scriòste	scriaraste	scries	scriesseste			
		scriel/scrìera	scriòl/scrìora	scriaràl/scrìaràra	scries	scriessel/scrìessera			
		scriunse	scriònse	scriarunse	scries	scriesson			
		scriëise	scriòse	scriarëise	scries	scriesses			
		scrii/scrìeres	scriòi/scrìores	scriarài/scrìaràres	scries	scriessi/scrìesseres			

sté - stare

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	stá	stò	stará	stais	stess		ston	sté/ stada
tò	te	stas	stòs	staras	stais	stesses	stá		
èl/èra	al/ara	stá	stò	stará	stais	stess			
nos	i	stun	stòn	starun	stunse	stesson			stá/ stades
os	i	stèis	stòse	starèis	stèise	stesses	stede		
èi/ères	ai/ares	stá	stò	stará	stais	stess			
forme enclitiche									
		stái	stòì	starái		stessi			
		staste	stòste	staráste		stessete			
		stál/ stára	stól/ stòra	starál/ starára		stessel/ stessera			
		stunse	stónse	starunse		stesson			
		stèise	stòse	starèise		stesses			
		stái/ stáres	stòì/ stòres	starái/ staráres		stessi/ stesseres			

tó - prendere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	toli	tolò	tolará	toles	toless		tolon	tut/ tuta
tò	te	toles	tolós	tolaras	toles	tolesses	tol/ té		
èi/ èra	al/ ara	tol	tolò	tolará	toles	toless			
nos	i	tolun	tolón	tolarun	tolunse	tolesson			tuc/ tutes
os	i	tolèis	tolóse	tolarèis	tolèise	tolesses	tolede		
èi/ ères	ai/ ares	tol	tolò	tolará	toles	toless			
forme enclitiche									
		toli	tolói	tolarái		tolessi			
		toleste	tolòste	tolaraste		tolesseste			
		tole/ tolera	tolói/ tolóra	tolarái/ tolarára		tolessel/ tolessera			
		tolunse	tolónse	tolarunse		tolesson			
		tolèise	tolóse	tolarèise		tolesses			
		toli/ toletes	tolói/ tolòres	tolarái/ tolaráres		tolessi/ tolesseres			

tirá - tirare

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	tiri	tirà	tirará	tires	tirass		tiran	trat/trata
tò	te	tires	tirás	tiraras	tires	tirasses	tira		
èl/èra	al/ara	tira	tirà	tirará	tires	tirass			
nos	i	tirun	tirân	tirarun	tirunse	tirasson			trac/trates
os	i	tirëis	tiråse	tirårëis	tirëise	tirasses	tirède		
èi/ères	ai/ares	tira	tirà	tirará	tires	tirass			
forme enclitiche									
	tiri	tirài	tirài	tirarài		tirassi			
	tirèste	tiråste	tiråste	tiraraste		tirasseste			
	tirèl/tirera	tiràl/tiràra	tiràl/tiràra	tirarål/tiråråra		tirassel/tirassera			
	tirunse	tirånse	tirånse	tirarunse		tirasson			
	tirëise	tiråse	tiråse	tirårëise		tirasses			
	tirì/tireres	tiràl/tiràres	tiràl/tiràres	tirarål/tiråråres		tirassi/tirasseres			

vivre - vivere

Pronomi soggetto		Indicativo			Congiuntivo		Imperativo	Gerundio	Participio
forme toniche	forme atone	presente	imperfetto	futuro semplice	presente	imperfetto		presente	passato
iò	i	virí	vió	viará	vires	viess		víon	vít/víta
tò	te	vires	viós	viaras	vires	viesses	vir		
èl/èra	al/ara	vir	vió	viará	vires	viess			
nos	i	viun	viòn	viarun	viunse	viesson			vic/vites
os	i	viëis	vióse	viarëis	viëise	viesses	viède		
èi/ères	ai/ares	vir	vió	viará	vires	viess			
forme enclitiche									
		virí	viói	viarái		viessi			
		vireste	viòste	viaraste		viesseste			
		virel/virera	viól/vióra	viarál/viarára		viessel/viessera			
		viunse	viönse	viarunse		viesson			
		viëise	vióse	viarëise		viesses			
		virí/viretes	viói/viòres	viarái/viaráres		viessi/viesseres			

BIBLIOGRAFIA

- ALTON, J. B.: *L ladin dla Val Badia. Beitrag einer Grammatik des Dolomitenladinischen*, neu bearbeitet und ergänzt von Franz Vittur unter Mitarbeit von Guntram Plangg. Mit Anmerkungen für das Marebanische von Alex Baldissera, Brixen 1968.
- ALTON, Johann: *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Bologna 1990 (ristampa anastatica dell'ed. di Innsbruck 1879).
- ALTON, Giovanni: *Stóries e chiánties ladines, con vocabolario ladin-talian*, Innsbruck 1895.
- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *La vedla massaría da lauré alalergia, te tublá y te cësa*, San Martin de Tor 1997.
- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *L bosch y l lëur cun l leniam*, San Martin de Tor 2006.
- APRILE, Marcello: *Dalle parole ai dizionari*, Bologna 2005.
- BACHER, Nicoló: *La Vita di Gesù Cristo per la gioventù*, Milano 1836.
- BACHER, Nikolaus (MICURÁ DE RÜ): *Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre*, hgg. und mit Anmerkungen versehen von Lois CRAFFONARA, in: "Ladinia", XIX, 1995, 1–304.
- BATTAGLIA, Salvatore: *Grande Dizionario della lingua italiana*, direttore Giorgio BARBERI SQUAROTTI, Torino 1994–2004², 21 voll.
- BELARDI, Walter: *Aggiunte e correzioni al Vocabolario badiotto-italiano di G.S. Martini*, in: "Annali/Istituto Orientale di Napoli", 6, 1965, 199–239.
- BELARDI, Walter: *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva 1991.
- BELARDI, Walter: *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina*, Roma 1994.
- CALL, Silvia: *Die Jagd als Unterrichtsgegenstand in den Themenbereichen "Ladinische Sprache und Kultur", "Geschichte" und "Naturwissenschaften" an den ladinischen Grundschulen Südtirols*, Bolzano 2014–2015 [tesi di laurea].
- CASTLUNGER, Rosa: *Le mede te cüasa*, San Martin de Tor 2003².
- Centri Friül Lenghe 2000: *Grant dizionari bilengâl talian-furlan*, Udine 2010.
- Comitato del Vocabolario delle Regole d'Ampezzo: *Vocabolario Italiano – Ampezzano*, Bolzano-Bozen 1997.
- CONRADI, Matth[ias]: *Praktische Deutsch-Romanische Grammatik: die Erste dieser alt rhätischen und im Graubünden meist noch üblichen romanischen Sprache, wodurch dieselbe auf eine sehr leichte Art gründlich erlernt werden kann*, mit möglichster Vollständigkeit bearbeitet und herausgegeben, Zürich 1820.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher: Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre-Erstmalige Planung einer gesamtladinischen Schriftsprache-1833*, in: "Ladinia", XVIII, 1994, 5–205.
- CRAFFONARA, Lois: *Flus leterares dl Grijun y dl Friül*, San Martin de Tor 2003.
- DE MAURO, Tullio: *Il dizionario della lingua italiana*, Milano 2000.
- DE MAURO, Tullio: *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino 2005.
- DE MAURO, Tullio: *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999, 2007², 8 voll.

- DE MAURO, Tullio/FORNI, Marco: *Irradiazioni metaforiche e metonimiche nel lessico ladino gardenese*, in: *Ladinometria I*, Salzburg/Bozen/Vich/San Martin de Tor 2008, 141–171.
- DELLA VALLE, Valeria: *La lessicografia italiana, oggi*, in: “*Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica*”, IV, n. 2, 2007, 20–29.
- DELLA VALLE, Valeria: *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Roma 2014⁸.
- DEMETZ, Karl/WANKER, Josef: *Flora y fauna dla Dolomites*, Bozen 2004³ [edizione riveduta e ampliata].
- Departimënt Educaziun y Cultura Ladina/Istitut Ladin Micurá de Rù: *Grafia nöia. Ladin scrit dla Val Badia*, Balsan/San Martin de Tor 2015.
- DEVOTO, Giacomo/OLI, Gian Carlo: *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua Italiana 2008*. Con CD-ROM, a cura di Luca SERIANNI e Maurizio TRIFONE, Firenze 2007.
- DEVOTO, Giacomo/OLI, Gian Carlo: *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua Italiana 2012*. Con CD-ROM, a cura di Luca SERIANNI e Maurizio TRIFONE, Firenze 2011.
- Duden: *Deutsches Universalwörterbuch*, Mannheim 2001⁴.
- DURO, Aldo: *Il Vocabolario Treccani*, coord. scient. Valeria DELLA VALLE, Roma 2008, 5 voll.
- EWD: cf. KRAMER 1988–1998.
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, St. Martin in Thurn 2002; CD-ROM: ib. 2003 [nuova ed. rielaborata].
- FORNI, Marco: *Norma e componente psicolinguistica in un progetto lessicografico. Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, in: “*Ladinia*”, XXVI–XXVII, 2002–2003, 53–102.
- FORNI, Marco: *La rijkeneda dl’oma. Lessico e lessicografia*, in: “*Ladinia*”, XXXIII, 2009, 95–118.
- FORNI, Marco: *Dizionario Italiano – Ladino Gardenese. Dizioner Ladin de Gherdëina – Talian*, San Martin de Tor 2013.
- FORNI, Marco: *La versione cartacea ed elettronica del dizionario bilingue italiano-ladino gardenese / ladino gardenese-italiano*, in: *Ad limina Alpium. VI Colloquium retoromanistisch*, Cormons dai 2 ai 4 di Otubar dal 2014, Udine 2014, 191–229.
- FRONTULLI, Iaco/MISCHÍ, Giovanni/MORODER, Cristl et al.: *Glossar de religion*, Balsan 2011.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Das Verb*, Bozen 2008.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Determinanten und Pronomen*, Bozen 2010.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Der einfache Satz*, Bozen 2013.
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879 [Ristampa anastatica: Walluf/Nendeln 1974].
- GARTNER, Theodor: *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn 1883.
- GARTNER, Theodor: *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern*, Halle 1923.
- GASSER, Tone: *Gramatica ladina por les scores*, Balsan 2000.
- GIORGINI, Giovan Battista/BROGLIO, Emilio: *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l’uso di Firenze*, Firenze 1870-1897.

GRADIT: cf. DE MAURO 2007².

GRASSI, Corrado: *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento*, San Michele all'Adige 2009.

ILIESCU, Maria: *Der repräsentative Wortschatz der romanischen Sprachen. Das Rätoromanische*, in: "Ladinia", XIV, 1990, 171–218.

Istitut Cultural Ladin – Spell: DILF. *Dizionario Italiano – Ladino Fassano / Dizionèr talian – ladin fascian*. Con indice ladino-italiano / cun indesc ladin-talian, Vich - Vigo di Fassa 2000–2001².

Istitut Ladin Micurá de Rù: *Laldun l'Signur*, San Martin de Tor 1984.

Istitut per l'educazion musichela tla rujeneda tudësca y ladina/Istitut Pedagogich Ladin/Istitut Micurá de Rù: *Glossèr per la Mujga. Musikglossar. Glossario musicale*, s.l. 1997 [ms.].

KATTENBUSCH, Dieter: *Die Verschriftung des Sellaadinischen. Von den ersten Schreibversuchen bis zur Einheitsgraphie*, San Martin de Tor 1994.

KEZICH, Giovanni/EULISSE, Eriberto/MOTT, Antonella (ed.): *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, San Michele all'Adige 2002.

KRAMER, Johannes: *Annotazioni linguistiche al primo dizionario del ladino dolomitico*, in: "Revue romaine de linguistique", XX, 1975, 139–149.

KRAMER, Johannes: *Das älteste ladinische Wörterbuch, der „Catalogus“ des Bartolomei*, in: "Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum", 56, 1976, 65–115.

KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.

LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Vocabulèr dl ladin de Gherdëina. Gherdëina-Tudësch*, überarbeitet von Milva Mussner und Lois Craffonara, San Martin de Tor 1992 [recte 1994].

LIOTTO, Silvia/ANVIDALFAREI, Paolo: *Val Badia. Chertes topografiches, Chertes ortofoto cun i toponims ladins. Comun de Corvara, Comun de Badia, Comun da La Val, Comun de San Martin de Tor, Comun de Mareo*, San Martin de Tor 2013.

LIOTTO, Silvia/ANVIDALFAREI, Paolo/IRSARA, Elmar: *Raccolta, archiviazione e pubblicazione dei toponimi ladini della Val Badia*, in: "Ladinia", XXXVIII, 2014, 163–188.

LUTZ Florentin/ROLSHOVEN Jürgen: *Rumantschia digitalia – Moderne Bündnerromanische Lexikographie*, in: Ad limina Alpium. VI Colloquium retoromanistisch, Cormons dai 2 ai 4 di Otubar dal 2014, Udine 2014, 341–360.

MACCHI, Vladimiro (dir.): *I Grandi Dizionari Sansoni. Dizionario delle lingue italiana e tedesca. Parte prima: Italiano – Tedesco. Parte seconda: Tedesco – Italiano*, Milano/Wiesbaden 1994², 2 voll.

MACCHI, Vladimiro (dir.): *Dizionari Sansoni. Tedesco – Italiano. Italiano – Tedesco*, Milano 2001².

MARAZZINI, Claudio: *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna 2009.

MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario Badiotto – Italiano*. Con la collaborazione di A. Baldissera, F. Pizzini [recte: Pizzinini] e F. Vittur, Firenze 1950.

MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario Gardenese – Italiano*, Firenze 1953.

MASAREI, Sergio: *Dizjonar Fodom - Talián - Todësch. Con indesc Talián-Fodom Todësch-Fodom*, Colle Santa Lucia 2005.

MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1972⁵.

MISCHI, Giovanni: *Der Weg des Ladinischen in den Stand der Amtssprache*, in: "Der Schlern", 68, 1994, 337–341.

- MISCHÌ, Giovanni: *Glossar por le trilinguism: ladin-todesch-talian, todesch-talian-ladin, talian-ladin-todesch*, s. I. 1995.
- MISCHÌ, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch – Gadertalisch / Vocabolar Todësch – Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor 2000; CD-ROM: ib. 2001 [nuova ed. rielaborata].
- MISCHÌ, Giovanni: *Das Ladinische auf dem Weg eines zeitgemäßen Ausbaus*, in: LULCL Lesser used Languages and Computer Linguistics II. Proceedings of the Second Colloquium on Lesser Used Languages and Computer Linguistics. Bozen-Bolzano 13th-14th November 2008, Bozen 2009, 25–31.
- MISCHÌ, Giovanni: *Die Präpositionen: eine besonders frequente und hartnäckige Fehlerquelle*, in: Sprachvergleich und Sprachdidaktik, Stuttgart 2010, 51–67.
- NENCIONI, Giovanni: *Verso una nuova lessicografia*, in: “Studi di Lessicografia italiana”, VII, 1985, 5–19.
- PALLABAZZER, Vito: *Lingua e cultura ladina. Lessico e onomastica di Laste*, Rocca Pietore, Colle S. Lucia, Selva di Cadore, Alleghe, Belluno 1989.
- PATOTA, Giuseppe: *Il grande dizionario Garzanti di italiano 2.2*, Milano 2013.
- PIZZININI, Antone: *Parores ladines. Vokabulare badiot-tudësk*, ergänzt und überarbeitet von Güntram PLANGG, in: Romanica Ænipontana III, Innsbruck 1966.
- PIZZININI, Franzl: *Prof. Dut. Janbatista Alton. Preside dl liceo-ginajio de Rorai*, Balsan 1962.
- PIZZININI, Franzl: *Sföi de parores ladines a injunta dla gramatica “L ladin dla val Badia”*, s.l. 1976–77.
- PIZZININI, Franzl: *Parores ladines vedles y püch adorades*, Brixen 1967.
- Regole d’Ampezzo: *Vocabolario Ampezzano*, coordinato dal Prof. Enzo CROATTO, Belluno 1986.
- ROBUSTELLI, Cecilia: *Donne, grammatica e media. Suggestimenti per l’uso dell’italiano*, Roma 2014.
- ROSSI, Giovanni Battista: *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell’Agordino. Lessico di Cencenighe – San Tomaso – Vallada – Canale d’Agordo – Falcade – Taibon – Agordo – La Valle – Voltago – Frassenè – Rivamonte – Gosaldo*, Belluno 2008².
- RUNGGALDIER, Jürgen/FORNI, Marco/ANVIDALFAREI, Paolo: *Arbeitsbericht I des Istitut Ladin Micurà de Rü: lexikografische Projekte (bis 2007)*, in: “Ladinia”, XXXI, 2007, 143–156.
- RUNGGALDIER, Jürgen/FORNI, Marco/ANVIDALFAREI, Paolo: *Arbeitsbericht II des Istitut Ladin Micurà de Rü: lexikografische Projekte, Korrektursystem*, in: “Ladinia”, XXXII, 2008, 261–271.
- SERIANNI, Luca: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto CASTELVECCHI, Milano 1988.
- SERIANNI, Luca: *Dizionari di ieri e oggi*, Milano 1999 (opuscolo annesso al CD-ROM del Grande Dizionario della lingua italiana Garzanti).
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Grödnerische Wortbildung*, in: Romanica Ænipontana XV, Innsbruck 1989.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Das Obiektoid. Eine neue syntaktisch-funktionale Kategorie, aufgezeigt anhand des Italienischen*, Innsbruck 1996.
- Spell, Servisc de Planificazion e Elaborazion dl Lingaz Ladin: *Dizjonar dl Ladin standard. Indesc Talian – Ladin*, Vich/San Martin de Tor/Bulsan 2003.
- STAGGL, Verena: *Die bäuerliche Nutzweberei im Gadertal*, in: “Ladinia”, VII, 1983, 37–80.
- TOMMASEO, Niccolò/BELLINI, Bernardo: *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865-1879.

- TREBO, Lois: *Val Badia. Usanzes, cherdënzes y tradiziuns*, San Martin de Tor 2003.
- TRIFONE, Pietro: «I dizionari sono sempre un dall'altro copiat». *Cesare Cantù e la lessicografia del primo Ottocento*, in «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, a cura di C. SCHIAVON, A. CECCHINATO, Padova 2012.
- VIDESOTT, Paul/PLANGG, Guntram A.: *Ennebergisches Wörterbuch. Vocabolar Mareo*, Innsbruck 1998.
- VIDESOTT, Paul: *Ladinische Familiennamen: zusammengestellt und etymologisch gedeutet anhand der Ennerberger Pfarrmatrikeln*, Innsbruck 2000.
- VALENTIN, Daria: *Glossar dl Curs de ladin: ladin (Val Badia)-talian / italiano-ladino (Val Badia)*, San Martin de Tor 2004.
- VALENTIN, Daria: *Cufer de ladin. Curs de ladin (Val Badia) / Ladimischkurs (Gadertalisch)*, [curs de ladin, pp. 229 + CD, glossar ladin-todësch/todësch-ladin, pp. 256, les coniugaziuns di verbs, pp. 128, liber dai esercizi, pp. 152 + CD], San Martin de Tor 2008.
- WAHRIG, Gerhard: *Deutsches Wörterbuch*, Gütersloh/München 2001⁷.
- ZINGARELLI, Nicola: *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Milano 2007¹².

Repertori lessicografici inediti

- CRAFFONARA, Lois: *Erweitertes Kurswörterbuch (Ladin dla Val Badia) für die Ladimisch-Sommerkurse*, San Martin de Tor (s.a.).
- CRAFFONARA, Lois: *Glossar aministratf. 2. ediziun*. San Martin de Tor (s.a.).
- Istitut Pedagogich Ladin: *Proposta por n vocabolar scolastich ladin-todësch-talian*, Balsan 1993.
- PESCOLLDERUNGG, Giovanni: *Grafia*, San Martin de Tor 1989.

ABBREVIAZIONI

abbigl.	abbigliamento
accr.	accrescitivo
ag.	aggettivo
ag.comp.	aggettivo comparativo
ag.dim.	aggettivo dimostrativo
ag.escl.	aggettivo esclamativo
ag.indef.	aggettivo indefinito
ag.indef.inv.	aggettivo indefinito invariabile
ag.indef.pl.	aggettivo indefinito plurale
ag.inter.	aggettivo interrogativo
ag.inv.	aggettivo invariabile
ag.num.card.	aggettivo numerale cardinale
ag.num.card.inv.	aggettivo numerale cardinale invariabile
ag.num.inv.	aggettivo numerale invariabile
ag.num.ord.	aggettivo numerale ordinale
ag.num.pl.	aggettivo numerale plurale
ag.poss.	aggettivo possessivo
ag.poss.inv.	aggettivo possessivo invariabile
ag.rel.	aggettivo relativo
agr.	agricoltura, agraria, agronomia
am.	amministrazione
anat.	anatomia
arch.	architettura
art.det.f.pl.	articolo determinativo femminile plurale
art.det.f.sing.	articolo determinativo femminile singolare
art.det.m.pl.	articolo determinativo maschile plurale
art.det.m.sing.	articolo determinativo maschile singolare
art.indet.f.sing.	articolo indeterminativo femminile singolare
art.indet.m.sing.	articolo indeterminativo maschile singolare
arte	arte
artig.	artigianato
astr.	astrologia, astronomia
av.	avverbio
biol.	biologia
bot.	botanica
chim.	chimica
colloq.	colloquiale
cong.	congiunzione
dim.	diminutivo
dir.	diritto
econ.	economia
entom.	entomologia
filos.	filosofia

fis.	fisica
fisiol.	fisiologia
fonosimb.	fonosimbolo
gastr.	gastronomia
geog.	geografia
geol.	geologia
gram.	grammatica, grammaticale
infant.	infantile
inform.	informatica
inter.	interiezione
itt.	ittiologia
lett.	letteratura, letteralmente
ling.	linguistica
loc.ag.	locuzione aggettivale
loc.ag.indef.	locuzione aggettivale indefinita
loc.ag.inter.	locuzione aggettivale interrogativa
loc.ag.inv.	locuzione aggettivale invariata
loc.av.	locuzione avverbiale
loc.cong.	locuzione congiunzionale
loc.fonosimb.	locuzione fonosimbolica
loc.inter.	locuzione interiettiva
loc.n.pr.f.	locuzione nome proprio femminile
loc.n.pr.m.	locuzione nome proprio maschile
loc.prep.	locuzione preposizionale
loc.pron.	locuzione pronominale
loc.pron.indef.	locuzione pronominale indefinita
loc.pron.indef.f.	locuzione pronominale indefinita femminile
loc.pron.indef.f.pl.	locuzione pronominale indefinita femminile plurale
loc.pron.indef.m.	locuzione pronominale indefinita maschile
loc.pron.indef.m.pl.	locuzione pronominale indefinita maschile plurale
loc.s.f.	locuzione sostantivale femminile
loc.s.f.inv.	locuzione sostantivale femminile invariabile
loc.s.f.m.inv.	locuzione sostantivale femminile e maschile invariabile
loc.s.f.pl.	locuzione sostantivale femminile plurale
loc.s.f.sing.	locuzione sostantivale femminile singolare
loc.s.m.	locuzione sostantivale maschile
loc.s.m.f.	locuzione sostantivale maschile e femminile
loc.s.m.f.inv.	locuzione sostantivale maschile e femminile invariabile
loc.s.m.inv.	locuzione sostantivale maschile invariabile
loc.s.m.pl.	locuzione sostantivale maschile plurale
loc.s.m.sing.	locuzione sostantivale maschile singolare
loc.v.	locuzione verbale
loc.v.intr.	locuzione verbale intransitiva
loc.v.procompl.	locuzione verbale procomplementare
loc.v.pron.	locuzione verbale pronominale
mas.	masserizie
mecc.	meccanica

med.	medicina
media	media
meteor.	meteorologia
mineral.	mineralogia
mus.	musica
n.pr.	nome proprio
n.pr.f.	nome proprio femminile
n.pr.f.pl.	nome proprio femminile plurale
n.pr.m.	nome proprio maschile
n.pr.m.pl.	nome proprio maschile plurale
obs.	obsoleto
onom.	onomatopeico
ornit.	ornitologia
pol.	politica
prep.	preposizione
prep.art.m.pl.	preposizione articolata maschile plurale
prep.art.m.sing.	preposizione articolata maschile singolare
pron.dim.	pronome dimostrativo
pron.dim.f.pl.	pronome dimostrativo femminile plurale
pron.dim.f.sing.	pronome dimostrativo femminile singolare
pron.dim.inv.	pronome dimostrativo invariabile
pron.dim.m.pl.	pronome dimostrativo maschile plurale
pron.dim.m.sing.	pronome dimostrativo maschile singolare
pron.indef.	pronome indefinito
pron.indef.f.	pronome indefinito femminile
pron.indef.inv.	pronome indefinito invariabile
pron.indef.m.	pronome indefinito maschile
pron.indef.pl.	pronome indefinito plurale
pron.inter.	pronome interrogativo
pron.num.f.pl.	pronome numerale femminile plurale
pron.num.inv.	pronome numerale invariabile
pron.num.m.pl.	pronome numerale maschile plurale
pron.pers.	pronome personale
pron.pers.f.pl.	pronome personale femminile plurale
pron.pers.f.sing.	pronome personale femminile singolare
pron.pers.m.pl.	pronome personale maschile plurale
pron.pers.m.sing.	pronome personale maschile singolare
pron.poss.	pronome possessivo
pron.rel.	pronome relativo
pron.rel.inv.	pronome relativo invariabile
psic.	psicologia, psicanalisi, psichiatria
rar.	raro
rel.	religione
s.f.	sostantivo femminile
s.f.inv.	sostantivo femminile invariabile
s.f.pl.	sostantivo femminile plurale
s.f.sing.	sostantivo femminile singolare

s.m.	sostantivo maschile
s.m.f.	sostantivo maschile e femminile
s.m.f.inv.	sostantivo maschile e femminile invariabile
s.m.inv.	sostantivo maschile invariabile
s.m.pl.	sostantivo maschile plurale
s.m.sing.	sostantivo maschile singolare
sart.	sartoria
scherz.	scherzoso
scient.	scienza, scientifico
scol.	scuola e università
sport	sport
spreg.	spregiativo
stor.	storia
tecn.	tecnica
tess.	tessile
top.	toponomastica
tradiz.	tradizione
v.	verbo
v.intr.	verbo intransitivo
v.intr.impers.	verbo intransitivo impersonale
v.procompl.	verbo procomplementare
v.pron.intr.	verbo pronominale intransitivo
v.pron.tr.	verbo pronominale transitivo
v.tr.	verbo transitivo
volg.	volgare
zool.	zoologia